



Panorami interni - Un giro attraverso il quartiere parlamentare



[www.bundestag.de](http://www.bundestag.de)

# Panorami interni

Un giro attraverso il  
quartiere parlamentare

# Sommario

Uno sguardo al quartiere parlamentare 2



Palazzo del Reichstag 4



Jakob-Kaiser-Haus 46



Paul-Löbe-Haus 68



Marie-Elisabeth-Lüders-Haus 94



Arte e politica 116



Visita al Bundestag 143



# Uno sguardo al quartiere parlamentare

## I quattro edifici del Bundestag

Formano il compatto quartiere parlamentare il palazzo del Reichstag e i tre edifici nuovi. Un sistema di gallerie e corridoi sotterranei li collega permettendo ai deputati e ai collaboratori del Bundestag di accorciare i loro percorsi.

La Jakob-Kaiser-Haus accoglie oltre al vicepresidente e ai deputati del Bundestag, soprattutto le direzioni e i collaboratori dei gruppi parlamentari. Si aggiungono poi altri uffici dell'amministrazione parlamentare. La Paul-Löbe-Haus ospita non solo gli uffici dei deputati, ma in prima linea le commissioni parlamentari con le loro segreterie nonché gli uffici delle Pubbliche Relazioni e del Servizio Visitatori.

Il palazzo del Reichstag, la Paul-Löbe-Haus e la Jakob-Kaiser-Haus si trovano sulla riva occidentale della Spree, mentre la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus è su quella orientale ed è collegata alla prima da un ponte e sotto lo stesso da una passerella pubblica per pedoni. In quest'ultimo edificio hanno trovato posto la biblioteca parlamentare con la sua grande sala di lettura, l'archivio federale, la documentazione della stampa e i Servizi Scientifici del Parlamento.

Foto a sinistra:  
panorama aereo  
del quartiere  
parlamentare.



# Palazzo del Reichstag

di Carl-Christian Kaiser

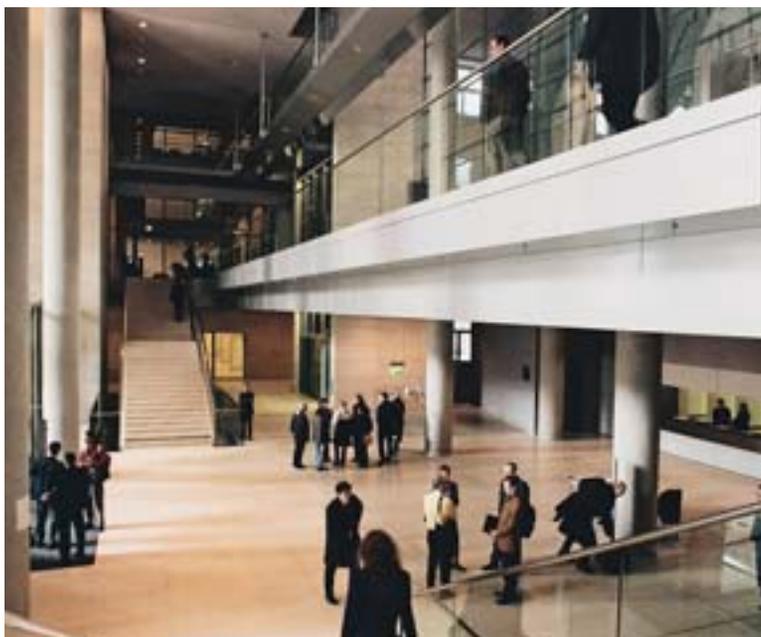
Un Parlamento moderno racchiuso in un edificio storico: questo intento ha guidato la ristrutturazione del palazzo del Reichstag che l'ha trasformato nella sede attuale del Deutscher Bundestag. E l'architetto inglese Lord Norman Foster, a cui fu affidata l'opera, nel realizzare il suo progetto si è attenuto coerentemente a tale principio.

## Un Parlamento moderno racchiuso in un edificio storico

All'esterno, il palazzo del Reichstag, eretto tra il 1884 e il 1894 dall'architetto Paul Wallot, non ha subito cambiamenti. Dietro alle sue forme massicce, tuttavia, le regole inderogabili sono state trasparenza e praticità. Il palazzo è moderno anche sotto il profilo tecnico. Infatti non solo l'impianto elettrico, ma anche le altre infrastrutture edilizie rispettano i massimi requisiti ambientali. Architettura, funzionalità ed ecologicità costituiscono un trio armonico.

Al servizio di trasparenza e praticità è stata concepita pure la logica suddivisione dell'edificio in determinati livelli o piani. Nel piano interrato e a pianoterra si trovano i magazzini, gli impianti tecnici, le attrezzature della segreteria del Parlamento

Atrio orientale  
del palazzo del  
Reichstag.



e le installazioni infrastrutturali. Anche i locali dell'infermeria sono qui. Il piano sovrastante è quello che ospita l'Aula plenaria in cui si riunisce il Bundestag. Al di sopra si trova il livello dei visitatori, poi quello della Presidenza, riservato al presidente del Parlamento, ai suoi collaboratori e ai dirigenti amministrativi. Sopra ancora il piano per i gruppi parlamentari e infine la terrazza sul tetto e la nuova cupola.

Ogni livello inoltre si distingue per il suo colore con cui sono dipinte porte e altre superfici bene in vista allo scopo di poter orientarsi meglio e muoversi con facilità all'interno dell'edificio. Il pianoterra è contraddistinto dal colore arancione. Il livello plenario ha un intenso colore blu, la zona riservata ai visitatori è verde scuro. Per il livello presidenziale è stato scelto il rosso borgogna e per il piano dei gruppi parlamentari il grigio.

Anche i materiali moderni, utilizzati per la ristrutturazione del Reichstag, contribuiscono a renderlo trasparente. C'è molto vetro, acciaio, calcestruzzo a vista e pietra naturale, bianca opaca o beige, che conferiscono a tutto l'edificio, nonostante le sue massicce forme storiche, una nota leggera, spesso argentina. E anche qui ci sono colori vivaci, ad esempio, i pannelli di legno e la tinteggiatura delle sale o anche della caffetteria e del bistrò del ristorante dei deputati.

Della trasparenza e praticità di tutto il palazzo ne approfittano anche e soprattutto i visitatori. All'ingresso a loro riservato, il portale principale del Reichstag sul lato ovest, una volta salita la scalinata esterna basta un paio di passi tra le imponenti colonne e ci si ritrova nello spazioso atrio da cui, attraverso le pareti di vetro, si vede



Ogni piano ha un colore che lo contraddistingue.

L'Aula plenaria  
è il cuore del  
Parlamento.



anche il punto focale del Parlamento e cioè la sua Aula plenaria. Qui, nel cosiddetto livello plenario, al primo piano, contrassegnato dal colore

blu, inizia la parte riservata completamente ai deputati, ai loro collaboratori e al personale del Parlamento. I parlamentari e i loro collaboratori, i membri del Governo e gli impiegati amministrativi del Bundestag entrano in questo piano dal portale sul lato est, salendo la grande scalinata dell'atrio orientale, davanti al quale c'è sufficiente posto per arrivare in automobile. Per questo motivo questo ingresso è utilizzato anche per le visite di stato.

Caffetteria, lobby  
dei deputati e club  
(dall'alto in basso).

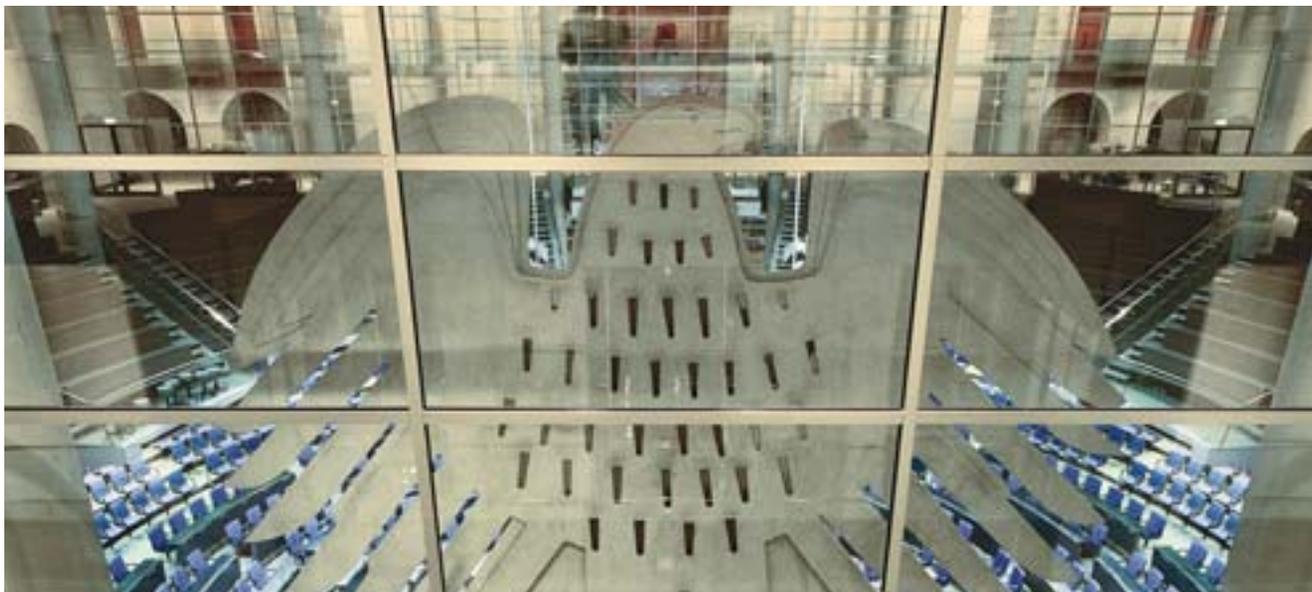


#### Paul Wallot

Paul Wallot nacque il 26 giugno 1841 a Oppenheim am Rhein. Iniziò gli studi di ingegneria meccanica ad Hannover per poi passare alla facoltà di architettura presso la Königliche Bauakademie di Berlino. Dal 1894 al 1867 lavorò presso gli architetti berlinesi Strack, Lucae, Hitzig e nella società Gropius e Schmiedendi. Successivamente intraprese viaggi di studio in Italia e in Inghilterra. Dal 1869 in poi operò come architetto privato a Francoforte.

Nel 1882 partecipò a una gara di architettura per la costruzione di un nuovo edificio per il Parlamento e vinse assieme a Friedrich von Thiersch, un architetto di Monaco di Baviera fra i 190 concorrenti. Poiché il progetto di Wallot tuttavia ottenne il maggior numero di voti, a lui fu affidato l'incarico. I lavori durarono in totale dieci anni. Successivamente Wallot si distinse nuovamente con la costruzione del palazzo del presidente del Reichstag e dello Ständehaus (palazzo delle corporazioni) sulla Brühlsche Terrasse a Dresda. Wallot insegnò dal 1894 al 1911 all'Accademia di Belle Arti e al Politecnico di Dresda. Nel 1885 diventò membro dell'Accademia di Belle Arti e nel 1894 membro dell'Accademia dell'Architettura. Paul Wallot morì nel 1912 a Langenschwalbach.

Da qui basta poco per raggiungere l'Aula plenaria. Come una corona la circondano sale e servizi necessari e utili al lavoro, soprattutto nei giorni dedicati al dibattito parlamentare. Si tratta prima di tutto delle "sale dei passi perduti", di una lobby e di un club per gli incontri informali, spesso molto importanti. A essi si aggiunge una biblioteca per la consultazione di dati e fatti durante i dibattiti. C'è pure una piccola saletta



L'aquila del  
Bundestag.

per i ricevimenti, sale per le pause dei presidenti delle sedute e per i membri del Governo nonché una sala per il conteggio dei voti segreti o palesi, espressi dai parlamentari durante gli scrutini. E non per ultimo: il ristorante dei deputati che comprende anche il bistrò e la caffetteria.

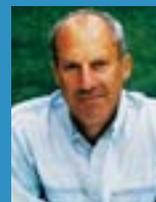
Sul livello plenario si trova anche una cappella nella quale i parlamentari possono raccogliersi per le celebrazioni cristiane mattutine nelle giornate in cui si riuniscono in assemblea. La cappella è opera dell'artista Günther Uecker di Düsseldorf e ha un'atmosfera raccolta e meditativa.

Bistrò nel palazzo  
del Reichstag.



Al centro comunque c'è sempre l'Aula per le assemblee plenarie del Parlamento che spazia praticamente attraverso tutto l'edificio in verticale fino ai piedi della cupola di vetro, poggiata sull'edificio, ed è visibile da quasi tutti i piani raggruppati intorno a essa nonché dai cortili interni

dell'edificio e da tante altre prospettive. La sua disposizione architettonica mette ancor più in evidenza che questo è il centro della democrazia parlamentare.

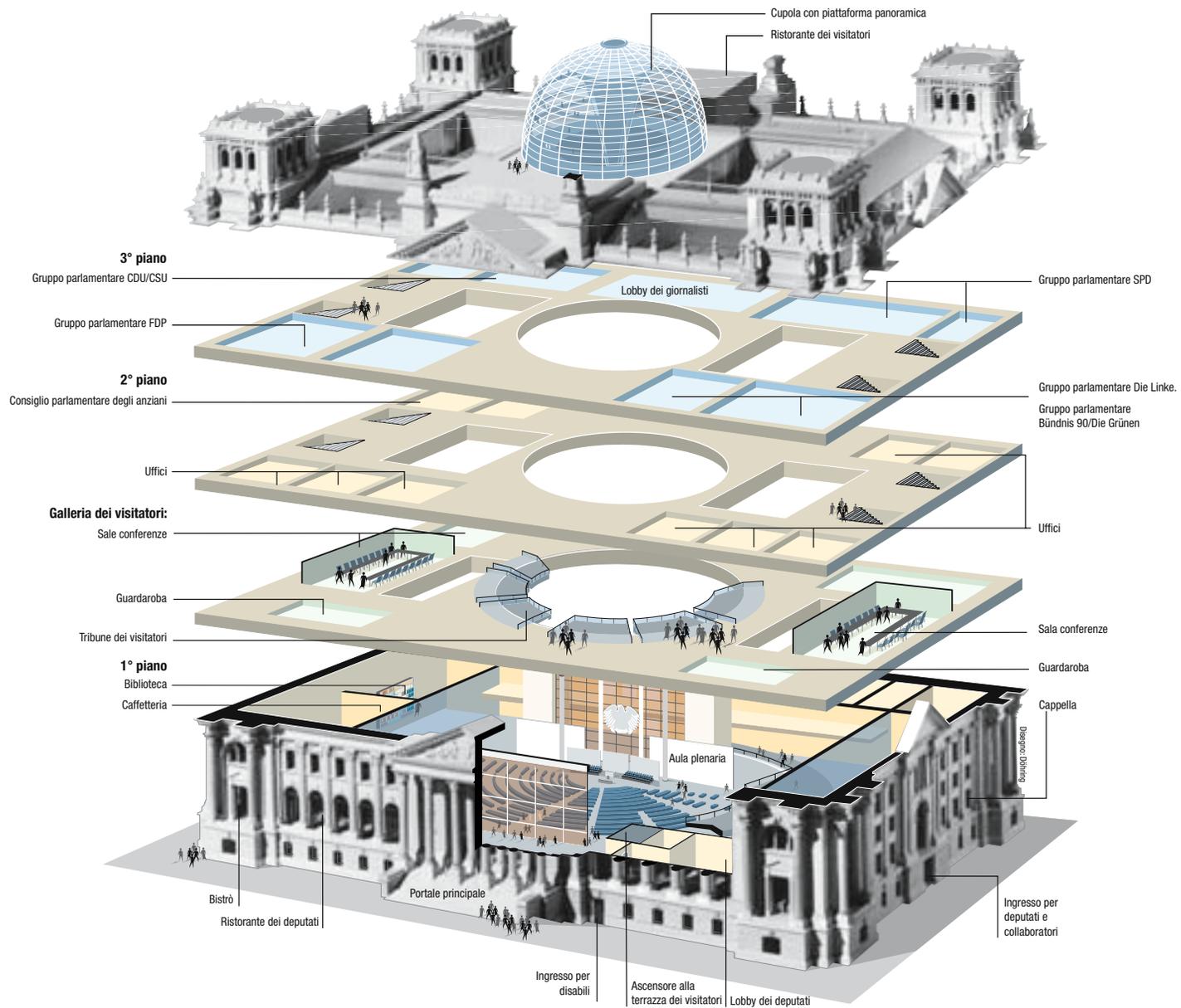


**Norman Foster**

Norman Foster è nato nel 1935 a Manchester. Inizialmente studiò architettura presso la University of Manchester. Dopo la laurea nel 1961 ricevette una borsa di studio per la Yale University, dove acquisì il Master's Degree. Di nuovo a Londra, fondò lo studio di architettura Team 4, da cui poi nel 1967 nacque il suo studio Foster Associates.

Al centro dell'architettura di Foster c'è l'essere umano. I suoi edifici si distinguono per la loro trasparenza, prodotta prevalentemente con ampie superfici in vetro e leggeri telai d'acciaio. Foster è considerato uno dei principali rappresentanti del cosiddetto "stile high tech", di cui è stato uno dei più importanti iniziatori. Tra le sue opere principali si annoverano il terminal dei passeggeri per la compagnia navale Fred Olsen nei Docks di Londra (1970/71), il quartiere generale della Hongkong and Shanghai Banking Corporation a Hongkong (1979-1986), l'aeroporto Chek Lap Kok a Hongkong (1992-1998), la ristrutturazione del Reichstag a Berlino (1994-1999). Nel 1990 Foster fu nominato Cavaliere dalla regina Elisabetta II, che nel 1999 gli conferì il titolo di Lord.

## Spaccato del palazzo del Reichstag



## L'Aula plenaria: il centro al centro.

Come su una lente focale si concentrano nel plenum del Bundestag le particolari caratteristiche di ogni democrazia parlamentare. Il luogo in cui si svolge davanti agli occhi di tutti la gara delle opinioni soprattutto tra la maggioranza di governo e l'opposizione.

Il luogo in cui si prendono le decisioni definitive, soprattutto legiferando. Il luogo in cui viene eletto il Cancelliere della Repubblica Federale di Germania e in cui lo stesso può essere pure spodestato per effetto dell'elezione del suo successore. E al di là del consueto lavoro parlamentare e dei vari temi particolari, nel plenum in qualità di "foro della nazione" si parla anche spesso di quello che anima il popolo in generale. Legislatore, controllore, organo elettore del capo di governo, foro: tutte queste funzioni del Parlamento vengono assolve prevalentemente nell'Aula plenaria.

Soprattutto il plenum, infatti, è espressione della sovranità del Bundestag, limitata solamente dalla Costituzione. Nel suo ambito si mette in luce il potere di autoregolazione del Parlamento che non è sottoposto a nessun tipo di sorveglianza o direttiva. Se il Bundestag ha il rango di massimo organo democratico, il plenum ne è la sua istanza determinante.

Giornalisti che seguono il dibattito del plenum.



Lo dimostra anche il programma settimanale delle sedute parlamentari. La settimana inizia normalmente il lunedì pomeriggio con le consultazioni dei presidi e di alcuni altri organi dei diversi gruppi parlamentari. Il martedì mattina è riservato invece ai gruppi di lavoro dei singoli gruppi parlamentari, costituiti e suddivisi in base a temi specifici, men-





Stenografi nell'Aula plenaria.

tre il pomeriggio si riuniscono i gruppi parlamentari al completo. Mercoledì si svolgono poi le sedute delle singole commissioni, che a loro volta si dedicano pure a singoli temi. Inoltre, nel plenum, c'è generalmente, oltre all'ora delle interrogazioni, spesso anche l'ora dei dibattiti su un tema attuale e frequentemente un'interrogazione al Governo, dopo la riunione di Gabinetto dei Ministri. Infine giovedì e venerdì sono dedicati alle sedute plenarie. Il programma parlamentare settimanale è concepito in base alla logica successione dei compiti da evadere, a sua volta determinata dal ritmo di lavoro della settimana nonché in prospettiva delle sedute del plenum.

Il processo di formazione della volontà e delle decisioni del Parlamento inizia nell'ambito dei gruppi di lavoro all'interno dei rispettivi gruppi parlamentari, prosegue poi nelle loro sedute plenarie, viene ripreso nelle riunioni delle commissioni parlamentari per poi sfociare nel plenum che delibera definitivamente.

Anche l'informazione del pubblico, cioè dei cittadini, è uno dei principi essenziali di una democrazia parlamentare. Tutti i più importanti dibattiti del Bundestag vengono trasmessi da radio e televisione. Ma con pubblico si intende anche e in senso diretto i visitatori delle sedute plenarie. A loro è riservato nel Reichstag il piano intermedio, e cioè il livello situato direttamente sopra quello plenario e contraddistinto dal colore verde. In esso si trovano sei tribune disposte in semicerchio con complessivamente 400 posti. Le tribune sono a disposizione pure per le visite ufficiali e gli ospiti del Bundestag nonché per i giornalisti. Le tribune a gradini discendenti si spingono talmente verso il centro della sala che da esse sembra tutto vicinis-

simo – un plenum a portata di mano quasi come se lo spettatore si trovasse in mezzo alla sala.

Ciò che salta all'occhio immediatamente, quando si è seduti qui davanti alla parete frontale di vetro, è la grande aquila, simbolo della Germania. Alla sua destra e alla sua sinistra su pannelli luminosi si legge in rosso il numero dell'ordine del giorno che si sta trattando e l'ora, mentre una "F" verde segnala che la seduta dell'assemblea viene trasmessa in diretta alla televisione o registrata. Dalle tribune dei visitatori si vede sotto l'aquila alla sinistra la bandiera nazionale e a destra, come simbolo, quella europea. Ai suoi piedi si trovano i prestigiosi posti della Presidenza della rispettiva seduta, composta dal presidente del Deutscher Bundestag oppure da una delle sue vicepresidenti o da uno dei suoi vicepresidenti e dai due segretari, funzione esercitata da due deputati di due gruppi parlamentari diversi. Anche i dipendenti parlamentari che aiutano il presidente a dirigere l'assemblea, prendono posto qui. Davanti a loro si trova il pulpito degli oratori e antistante quest'ultimo lo stretto banco degli stenografi che scrivono ogni parola.

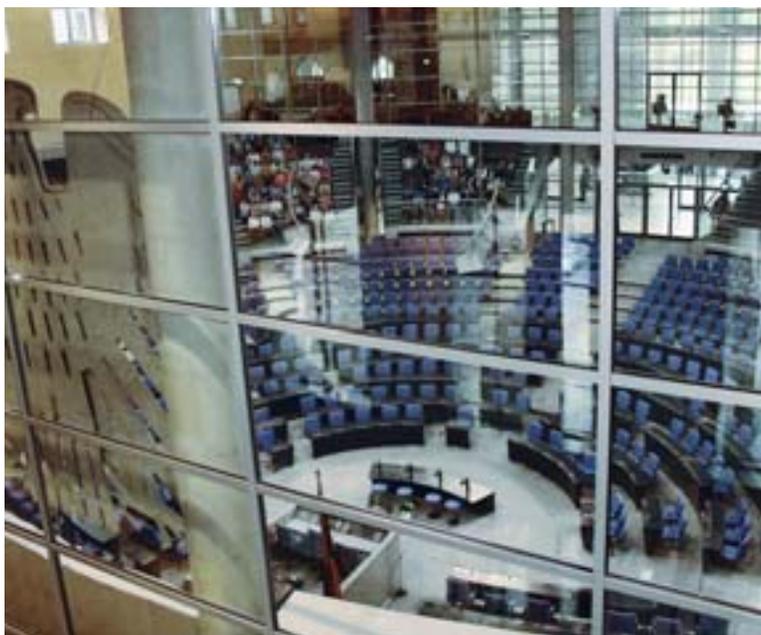
Giovani che seguono una seduta nell'Aula plenaria dalle tribune dei visitatori.



Guardando sempre dalle tribune, a sinistra del presidente dell'assemblea ci sono i posti per il Cancelliere e i Ministri nonché i loro collaboratori e a destra i posti del Bundesrat, la rappresentanza dei Länder. I due seggi più vicini alla pedana della Presidenza, ai due lati della stessa, sono riservati al Cancelliere e al presidente del Bundesrat. Infine tra Bundesrat e Presidenza trova posto il delegato parlamentare per la tutela delle istituzioni democratiche dell'esercito tedesco, una carica ausiliaria per il controllo del Bundestag.

Di fronte alla parte piana dell'ellisse incurvata verso l'interno che forma la pedana della Presidenza, il banco del Governo e del Bundesrat, si estendono poi – formando praticamente la seconda metà dell'ellisse – i seggi dei deputati, ripartiti fra i relativi gruppi parlamentari. A sinistra, guardando sempre dalle tribune dei visitatori, si inizia con i parlamen-

L'Aula plenaria.



tari della FDP, seguono quelli della CDU/CSU. Al centro c'è il gruppo Bündnis 90/Die Grünen. Alla loro destra si trovano i seggi della SPD e all'estrema destra si siedono i deputati del gruppo parlamentare Die Linke., entrati per la prima volta in Parlamento nella XVI legislatura.

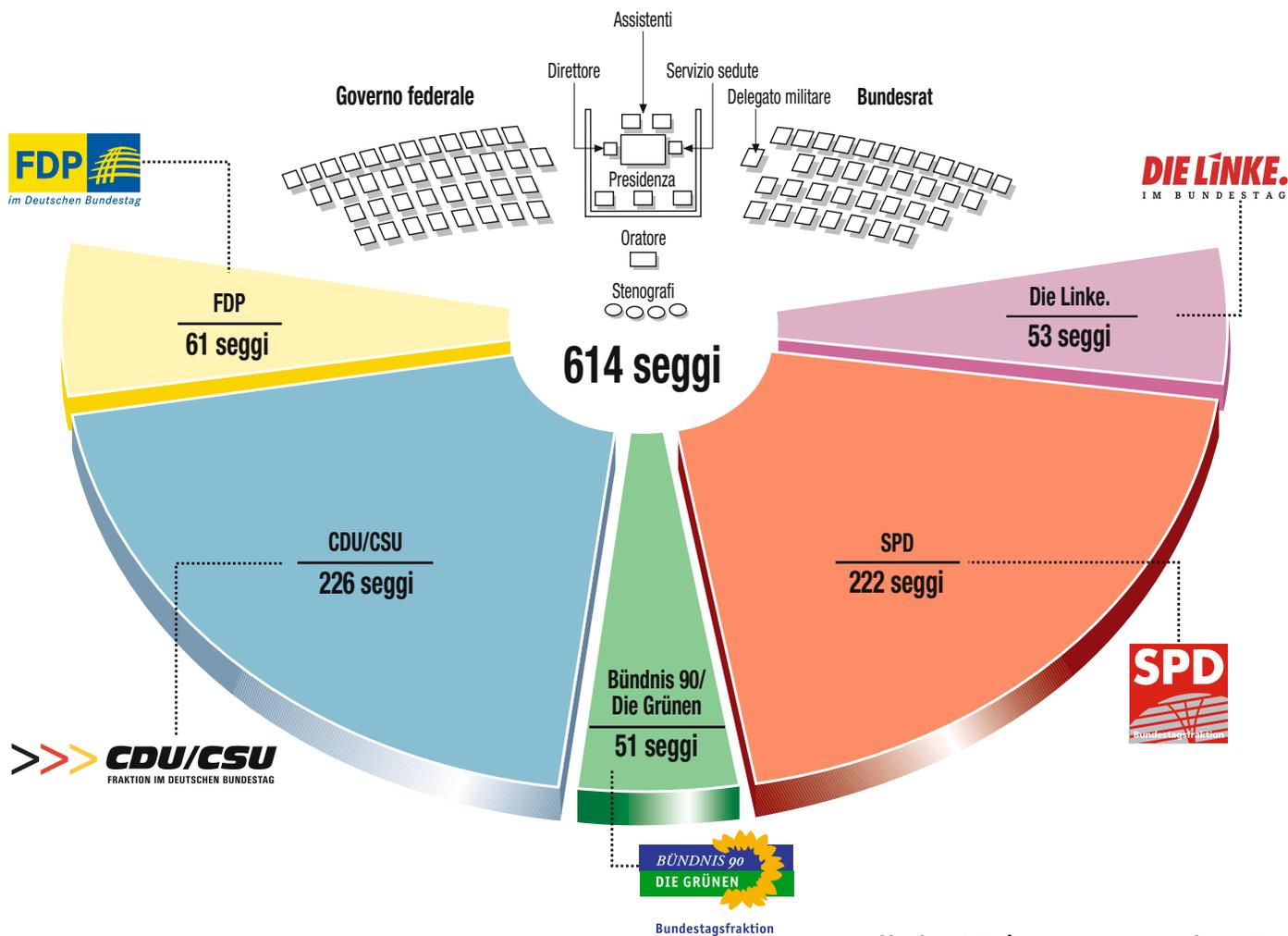
Così appare dunque il luogo in cui si dibatte e si decide, il centro del Parlamento. Il piano intermedio, riservato ai visitatori, nel quale si trovano anche diverse sale di grandezza variabile e dotate delle più moderne infrastrutture tecniche per conferenze e informazioni, è il posto più vicino a questo centro.

Al piano dei visitatori segue salendo il livello presidenziale, contrassegnato dal colore rosso. Questo è il luogo in cui il lavoro parlamentare viene guidato, organizzato e pianificato nei limiti dei diritti decisionali che il plenum parlamentare possiede anche per questioni che lo riguardano direttamente. Qui hanno i loro uffici il presidente del Bundestag e l'Ältestenrat, il Consiglio parlamentare degli anziani con compiti consultivi. Sullo stesso livello si trovano, oltre all'aula di consultazione della Presidenza del Bundestag e altre aule, anche gli uffici dei più stretti collaboratori della Presidenza e dei massimi rappresentanti dell'amministrazione del Bundestag. Il livello presidenziale serve pure a scopi rappresentativi. Infatti ospita una piccola e una grande sala da ricevimento e una sala da pranzo con una piccola cucina.



Assistenti nell'Aula plenaria (in alto), la campana del presidente del Bundestag (in basso).

Suddivisione dei seggi nel XVI Deutscher Bundestag



Un deputato è senza gruppo parlamentare

Situazione in aprile 2006

## Presidente, Presidenza, Consiglio degli anziani

Il presidente del Bundestag è il massimo rappresentante del Parlamento. Assieme ai suoi vicepresidenti costituisce la Presidenza e cioè il massimo organo direttivo del Parlamento.

Nell'ordine protocollare, dopo il capo dello stato, il presidente della Repubblica, occupa il secondo posto, prima ancora del Cancelliere e dei presidenti di altri organi costituzionali. La posizione rispecchia la priorità del potere legislativo rispetto a quello esecutivo, il potere del Bundestag rispetto a quello del Governo.

Verso l'esterno il presidente rappresenta tutto il Parlamento, all'interno invece regola con i suoi vicepresidenti e il Consiglio degli anziani il lavoro parlamentare. Possiede inoltre il diritto del proprietario e il potere di polizia all'interno del Parlamento e, assieme ai suoi rappresentanti, prende le più importanti decisioni sul personale amministrativo del Bundestag. La posizione più evidente verso l'esterno è quella, sua e dei suoi vicepresidenti, di presidente delle assemblee plenarie del Parlamento. In questa sua funzione ha soprattutto il dovere di guidare le consultazioni equamente e imparzialmente, far rispettare le precise regole dei dibattiti, provvedere a una corretta evasione dei lavori e mantenere l'ordine.

Nel suo compito di regolatore di tutte le questioni riguardanti il Bundestag la Presidenza è affiancata dall'Ältestenrat, il Consiglio degli anziani, formato da deputati dei diversi gruppi parlamentari in numero proporzionale ai loro rispettivi seggi. Il nome inganna, perché non si tratta

dei più anziani membri del Parlamento, bensì è costituito da deputati esperti. Il più importante compito del Consiglio degli anziani, diretto a sua volta dal presidente del Bundestag, consiste nel fissare il programma dei lavori del Parlamento e l'ordine del giorno delle sedute plenarie. Inoltre si deve occupare di questioni controverse, che riguardano la dignità e i diritti parlamentari o l'interpretazione delle disposizioni del regolamento interno, e possibilmente comporre.

Purtroppo non è stato possibile far posto all'interno dell'edificio anche ai deputati, alle commissioni e agli altri organi. I loro uffici e sale di consultazione, perciò, sono collocati nei tre nuovi complessi edilizi costruiti nelle immediate vicinanze del Reichstag: la Paul-Löbe-Haus, la Jakob-Kaiser-Haus e la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus. Tuttavia i gruppi parlamentari hanno un loro posto fisso nell'edificio plenario e cioè al terzo piano, sopra il livello presidenziale. Le loro sale riunioni e le sale riservate ai loro presidi si raggruppano intorno a una vasta lobby per la stampa, che tuttavia può essere utilizzata anche per grandi ricevimenti.

I gruppi parlamentari della SPD e della CDU/CSU si consultano nella parte orientale del piano, FDP, Die Linke. e Bündnis 90/Die Grünen nella parte occidentale. Anche le quattro torri d'angolo del Reichstag sono riservate ai gruppi parlamentari. Le rispettive sale in esse contenute, per la loro forma quadrata e per la loro particolare altezza, sono speciali dal punto di vista architettonico. E tutti i martedì nelle settimane di lavoro, quando si riuniscono qui i gruppi parlamentari, tutto il piano è temporaneamente il centro delle attività del Parlamento.



Seduta del Consiglio degli anziani.

Il presidente del Bundestag Norbert Lammert durante la seduta costituente.



## I gruppi parlamentari

C'è un buon motivo perché i gruppi parlamentari abbiano la loro sede nel Reichstag. Costituendo infatti l'assemblea di tutti i deputati di un partito – o, come nel caso della CDU/CSU, di partiti affini – nell'ambito del meccanismo parlamentare sono importanti e spesso determinanti centri di potere.

Non solo perché decidono, ad esempio, sull'accettabilità di progetti e disegni legge o sul relativo corso politico per i dibattiti plenari. Ma piuttosto perché sono spesso anche qualcosa come dei “parlamenti nel Parlamento”. Anche se i membri di un gruppo sono concordi per quanto riguarda la loro posizione politica fondamentale, nei dettagli esistono molte sfumature, diversità di opinioni e differenze. Allo stadio della discussione e della formazione della volontà i gruppi parlamentari non costituiscono indispensabilmente uno schieramento serrato. Quindi, come succede poi nell'ambito del plenum tra i partiti, anche all'interno dei gruppi si scatenano dibattiti vivaci e talvolta veramente contrastanti prima che i diversi punti di vista siano chiariti e possibilmente riportati a un comune denominatore. Anche questo fattore rende i gruppi stessi delle stazioni decisive nel processo politico-parlamentare.

Il terzo piano, quello dei gruppi parlamentari, è l'ultima zona di lavoro nel palazzo del Reichstag. Al di sopra di esso, all'ultimo piano si trova già l'ampia terrazza sul tetto con il ristorante per i visitatori e quella grande cupola di vetro che chiude indirettamente l'Aula plenaria ed è subito diventata il simbolo del Reichstag trasformato in Bundestag, se non addirittura il simbolo della capitale, Berlino. Di giorno luccica e di notte, illuminata, domina la città.

Siccome non è una costruzione chiusa, ma aperta in basso e in alto, la cupola dà l'impressione di essere un oggetto sferico leggero e arioso, un involucro sospeso avvolgente lo spazio. La colonna conica a specchi al suo centro con le sue speciali funzioni tecniche ed ecologiche (vedi pag. 26/27), le conferisce un ulteriore accento. Però la cupola, essendo accessibile, è soprattutto una grande attrazione per tutti i visitatori: le due rampe spiraliformi al suo interno, lievemente in salita e rispettivamente in discesa, conducono a una piattaforma panoramica e riportano il visitatore al punto di partenza. Dalla piattaforma panoramica, come pure dalla terrazza, lo sguardo spazia su tutta Berlino.

Dalla base della cupola, guardando verso il basso, si può vedere anche l'Aula plenaria: un'attrazione in più.

Comunque sia da questo punto di vista sia direttamente dalle tribune che si protendono verso il basso all'interno dell'Aula plenaria, vale lo stesso principio: il Deutscher Bundestag nell'edificio storico del Reichstag è aperto a tutti i visitatori e mantiene in tal modo quello che promette a grandi lettere sul frontone del suo portale principale sul lato occidentale: “Al popolo tedesco”.



La cupola è un'attrazione per molti visitatori.

I simboli dei gruppi parlamentari.



## L'ecologia in primo piano

Quello di cui il visitatore non può accorgersi a prima vista è che il palazzo del Reichstag e gli altri edifici circostanti costituiscono un sistema ecologico a sé stante. Un'infrastruttura tecnicamente avanzata, caratterizzata da un basso consumo di energia e rispetto dell'ambiente, è la carta vincente.

Ne fa parte anche quella imponente colonna a imbuto, detta la "proboscide", che si allunga dalla cupola all'Aula plenaria. I suoi 360 specchi deviano senza abbagliare la luce del giorno nell'Aula in modo da ridurre al minimo il consumo di elettricità per illuminare il plenum. D'altra parte la proboscide trasporta l'aria viziata dall'Aula verso l'esterno attraverso l'apertura superiore della cupola. Anche l'aria pulita viene immessa con basso dispiego d'energia. Attraverso delle grandi canaline già esistenti nel vecchio Reichstag e ora passanti anche sotto l'Aula plenaria, l'aria pulita entra nella stessa con la dovuta temperatura e umidità attraverso la moquette. Nell'imbuto distributore di luce ed evacuatore d'aria viziata è nascosto anche un impianto di recupero del calore, che sottrae all'aria viziata

La cupola del palazzo del Reichstag con la "proboscide" e la vela solare.



l'energia ancora utilizzabile per il riscaldamento dell'edificio. Infine l'impianto fotovoltaico, di più di 300 metri quadrati di grandezza, sul lato sud del tetto del Reichstag è una fonte di elettricità priva di emissioni. Anche sulla Paul-Löbe-Haus e sulla Jakob-Kaiser-Haus sono installati impianti simili. Il nucleo del progetto, basato sulla filosofia di produrre e utilizzare energia sia razionalmente che ecologicamente, è costituito dalle centrali di cogenerazione per tutto il quartiere parlamentare. Il carburante per i loro motori è il diesel biologico, ottenuto dalla colza. In tal modo non si usano carburanti fossili, come carbone, gas metano o oli minerali, e si evitano le loro emissioni.

Secondo il principio della cogenerazione il calore formatosi durante la produzione di elettricità si sfrutta per riscaldare e raffreddare gli edifici parlamentari. Complessivamente le centrali forniscono con questa tecnologia oltre l'80 per cento del fabbisogno energetico. E ancor di più: il calore da cogenerazione può essere accumulato in un condizionatore ad assorbimento per la produzione di aria fredda oppure, soprattutto d'estate, in forma di acqua calda in un serbatoio naturale situato in uno strato sotterraneo a 300 metri di profondità per essere sfruttato poi d'inverno. Un altro serbatoio d'acqua a circa 60 metri di profondità serve al deposito del freddo ottenuto con l'aria invernale. Quest'acqua sotterranea si utilizza d'estate per raffreddare gli edifici sovrastanti. Mediante l'utilizzo del calore secondario e il collegamento con i serbatoi sotterranei, le centrali elettriche sono notevolmente più efficienti di altri impianti. Inoltre con questo sistema e con altre tecniche per diminuire il consumo d'energia in tutto il complesso edilizio del Bundestag si riducono notevolmente anche le emissioni nocive.



La "proboscide" devia la luce nell'Aula plenaria ed evacua l'aria viziata all'esterno.

Pagine 28 e 29: l'Aula plenaria dall'alto.



## Tracce del passato

Foto a destra:  
frontone del portale  
occidentale.

Nel palazzo del Reichstag è molto evidente il corso della storia più recente della Germania. Le tracce sono ancora visibili. Basta cercarle e capirle.

### Il balcone occidentale

Il corso della Prima Guerra Mondiale con le sue battaglie di materiali, l'elevato numero di vittime e la catastrofica situazione alimentare fece svanire la fiducia di gran parte dei cittadini tedeschi nel governo dell'imperatore, che con la perdita del supporto popolare, perse la legittimità del suo operato. La situazione si acuì nel novembre 1918. Da una rivolta dei marinai a Kiel nacque la rivoluzione che si svolse poi prevalentemente a Berlino.

Le masse si mossero il 9 novembre 1918 a Berlino tra il Castello, sede dell'imperatore, la Wilhelmstrasse, sede del governo del Reich, e il Reichstag. La maggioranza della popolazione non voleva più vivere alle condizioni poste dall'impero e i governanti non seppero più proporre soluzioni ai problemi esistenti; quindi non erano più in grado di agire. Due erano gli sviluppi temuti: una smodata presa di potere mediante un colpo di stato militare oppure una rivolta dell'estrema sinistra secondo modello sovietico.

Philipp Scheidemann  
proclamò la  
repubblica il  
9 novembre 1918.

Philipp Scheidemann, capogruppo parlamentare della SPD, il 9 novembre 1918 si rivolse spontaneamente alla folla raccolta davanti al palazzo del Reichstag, parlando dal balcone occidentale, e proclamò la Repubblica.

Il suo discorso di allora è stato tramandato in diverse versioni. Lui stesso riportò nelle sue memorie del





Il 27 febbraio  
1933 bruciò  
il palazzo del  
Reichstag.

1928 quanto segue: «Lavoratori e soldati! Terribili sono stati i quattro anni di guerra. Spaventosi sono stati i sacrifici di beni e di sangue che il popolo ha dovuto fare. La sventurata guerra è finita. Le uccisioni sono terminate. Le conseguenze della guerra, delle privazioni e della miseria graveranno su di noi ancora per molti anni ... siate uniti, fedeli e coscienti dei vostri doveri! Il vecchio e il marcio, la monarchia, sono crollati. Viva il nuovo! Viva la Repubblica tedesca!».

Era un atto rischioso, soprattutto perché poco dopo Karl Liebknecht, il capo dei socialisti radicali, annunciò dal Castello la “Repubblica dei consigli” e Scheidemann non incontrò neppure subito l’approvazione dei suoi compagni di partito. Però in tal modo la strada verso la democrazia parlamentare era ormai segnata. Il potere imperiale era stato smantellato e le soluzioni estreme erano state rigettate.

L’edificio divenne famoso in tutto il mondo per l’incendio del 27 febbraio 1933. Il governo di Adolf Hitler, appena arrivato al potere, sfruttò l’evento per eliminare i fondamenti dello stato di diritto con il “Decreto legge per la protezione del popolo e dello stato” del 28 febbraio. Con la Legge delega del 23 marzo 1933 fu soppresso di fatto lo stato parlamentare e fu instaurata la dittatura dei Nazionalsocialisti.

### Il passaggio sotterraneo

Le tracce dell’incendio furono eliminate appena negli anni Sessanta. Durante i lavori di ristrutturazione, seguiti alla riunificazione, si scoprì il canale delle condutture, che una volta, passando

sotto la strada dietro al Reichstag, conduceva al palazzo del presidente del Reichstag (oggi sede della Deutsche Parlamentarische Gesellschaft). Il passaggio sotterraneo è ora protetto come ritrovamento archeologico. Gira la voce che alcuni appartenenti alle SA sarebbero penetrati attraverso questo passaggio nel Reichstag per appiccare l’incendio all’edificio. Però non si è potuto provare questa teoria. Un pezzo del passaggio per le tubature del riscaldamento è stata segata ed estratta dal luogo originale e si trova ora nel passaggio pedonale che porta dal palazzo del Reichstag agli uffici dei deputati nella Jakob-Kaiser-Haus. In esso ha il compito di ricordare l’incendio e contemporaneamente anche Marinus van der Lubbe, che fu condannato a morte dal tribunale del Reich a Lipsia perché fu ritenuto il responsabile dell’incendio per effetto di una legge emanata successivamente.

Un tratto del vecchio passaggio per le condutture tra il palazzo del Reichstag e l’ex palazzo del presidente del Reichstag.





### I graffiti dei soldati sovietici

Ridotto in macerie e ormai privo di qualsiasi significato, il palazzo del Reichstag rimase praticamente inutilizzato durante il governo dei Nazionalsocialisti. L'Unione Sovietica tuttavia dava ancora molta importanza al massiccio edificio come simbolo dell'inizio della dittatura nazionalsocialista. In particolare la propaganda sovietica, nella fase finale della Seconda Guerra Mondiale, presentava il Reichstag per la sua grandezza e la sua rilevante posizione centrale come un obiettivo militare e il bersaglio politico conclusivo.

La battaglia per Berlino iniziò il 21 aprile 1945, quella per il Reichstag il 29 aprile 1945. Il palazzo fu conquistato appena in data 2 maggio 1945. Nei giorni successivi molti soldati sovietici vollero immortalarsi in questo edificio lasciando scritto il loro nome o un messaggio che esprimesse la vittoria. Alcuni di questi graffiti sono ancora visibili. Sono le tracce della storia di una sfrenata mania di grandezza che portò alla sconfitta totale.

### La bandiera rossa sul Reichstag

Il palazzo del Reichstag diventò così il simbolo dell'inizio e della fine della dittatura nazionalsocialista, sebbene in quel periodo non avesse giocato un ruolo preminente, e alla fine la bandiera rossa sventolò sul suo tetto. Il motivo: durante le battaglie per la conquista della città i soldati sovietici avevano adottato un segnale molto efficace per marcare gli obiettivi da loro conquistati. A ogni obiettivo fu associato un determinato numero. Quando veniva raggiunto lo segnalavano con una bandiera rossa. In tal modo i soldati russi aveva-

Foto a sinistra:  
dopo la conquista del palazzo del Reichstag i soldati sovietici si immortalarono scrivendo il loro nome o un messaggio sui muri.

no un metodo pratico per orientarsi nella città distrutta e sapevano quali quartieri di Berlino erano già stati occupati dalle loro truppe.

L'azione militare nei confronti del palazzo del Reichstag divenne un atto politico: diversi gruppi, ognuno portante una bandiera rossa, lottarono per arrivare all'edificio e garantire che almeno una delle bandiere fosse issata sul tetto per segnalare la vittoria finale della gloriosa Armata Rossa. Dopo la conquista dell'edificio la bandiera rossa fu impiantata sul cornicione principale del lato orientale dell'edificio da tre soldati sovietici.

I filmati ripresi per i notiziari, che vengono mostrati in tanti documentari, nonché la famosa fotografia con i tre soldati che fissano le bandiere rosse accanto alla torre a sud-est sono stati ripresi qualche giorno dopo, ma hanno girato il mondo come se fossero autentici. Comunque hanno un grande valore soprattutto per indicare lo spirito del tempo e sono fino a oggi importantissimi come simbolo della fine del potere nazionalsocialista.

## Il Muro

Il palazzo del Reichstag, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, si trovava al confine tra Ovest ed Est. Per la sua pronunciata posizione rappresentava quindi di nuovo un simbolo: quello della divisione della Germania, della lacerazione dei rapporti politici e della mancanza di prospettive, una situazione che poté essere mutata solamente con lentezza.

Foto a destra:  
bandiera rossa  
sul palazzo del  
Reichstag.

La ricostruzione delle rovine negli anni Cinquanta dimostrò la lentezza di tale cambiamento. All'inizio





Cittadini di Berlino Ovest sul Muro nel 1989.

impercettibilmente, dal 1848 e soprattutto dopo il 13 agosto 1961 con sempre maggiore evidenza, l'edificio, a causa della sua posizione geografica, fu al centro di molte controversie. Il Muro tra i due distretti amministrativi di Berlino, Mitte e Tiergarten, divenne uno dei luoghi più delicati del mondo. Due blocchi militari armati fino ai denti si fronteggiavano osservandosi con diffidenza reciproca. Ogni movimento veniva controllato, ogni errore dell'uno poteva causare le reazioni sbagliate dell'altro. E ciò avrebbe significato una nuova guerra.

Dietro il palazzo del Reichstag correva il Muro e, dopo l'apertura dei confini nel novembre 1989, era solo una questione di tempo finché sparisse anche lì. In diversi punti comunque si ricorda concretamente il Muro. Sul lato occidentale dell'edificio il memoriale è un boschetto dedicato ai giovani che persero la loro vita al confine berline-

se, in fuga verso la libertà. Il loro nome riportato su semplici croci li immortalano per i posteri. Tra la Porta di Brandeburgo e il palazzo del Reichstag fino alla Sprea il tracciato del Muro è contrassegnato da una striscia di pietre incassate nella strada e nella Ebertplatz. La serie di nuovi edifici per il Parlamento e il Governo attraversa come "Band des Bundes" (asse federale) la Sprea, che qui fino al 1990 segnava il confine. La nuova architettura oltrepassa la precedente scissione e simboleggia così la fusione delle due parti della città, una volta divisa. L'edificio della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, a est della Sprea, è stato costruito pure sopra l'ex confine. Come segno ammonitore, all'interno della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, è stato conservato un pezzo del "secondo Muro di sicurezza". In tal modo si custodisce un'altra traccia del passato facendo diventare questo nuovo palazzo – come quello del Reichstag stesso – un testimone di quell'epoca della storia.

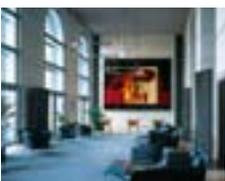
Memoriale delle vittime del Muro di Berlino (in alto) e resti del Muro (in basso).



### Memoriali e lobby dei deputati

La commemorazione della storia continua anche all'interno del palazzo ristrutturato del Reichstag, dove l'artista di Düsseldorf Katharina Sieverding ha creato un memoriale dedicato a quei membri del Reichstag della Repubblica di Weimar che furono perseguitati, proscritti e uccisi dal 1933 al 1945. L'impressionante sala che si trova a pianterreno è stata allestita appositamente non come un luogo di lutto e ammonimento, ma come un ambiente in cui i deputati odierni possono ritirarsi e riposare. In modo non invadente, sebbene ineluttabile, l'opera ricorda i destini di molti loro predecessori. Nel fondo della sala un lavoro fotografico in cinque parti, che riporta sullo sfondo l'ardente corona del sole, evoca associazioni sia all'incendio del Reichstag e all'incendio bellico mondiale a esso connesso, sia alla rinascita annunciata della Germania democratica come la "Fenice che risorge dalle ceneri". La convincente vampata di fuoco simboleggia perciò il passato e il futuro ed è pure intesa come minaccia e ammonimento a considerare il mantenimento della nostra democrazia come un compito perpetuo. Una lastra radiografica in giallo, raffigurante in prima linea una spina dorsale, è posta davanti a un mare di fiamme. L'opera sottolinea come i membri del Reichstag abbiano mostrato di avere una "spina dorsale", e cioè senso di responsabilità e coraggio, per non essersi piegati al terrore dei Nazionalsocialisti. Sui tavoli di legno davanti al memoriale giacciono tre libri che onorano il destino di numerosi deputati del Reichstag. Il libro centrale commemora con brevi biografie 120 membri del Reichstag che furono uccisi allora, mentre negli altri due sono elencati quei deputati che furono arrestati o costretti a emigrare.

Lobby dei deputati.



### Memoriale dei deputati uccisi

Sul lato sud-ovest del palazzo del Reichstag, dove ogni giorno migliaia di visitatori attendono in fila per poter entrare e visitare la cupola, si trova il memoriale esterno dedicato ai deputati del Reichstag della Repubblica di Weimar, uccisi dai Nazionalsocialisti. Poco appariscente e modesta si presenta l'opera dell'artista berlinese Dieter Appelt formata da tavole di ghisa berlinese spezzate che ricordano le strette lapidi dei cimiteri ebraici. Sul lato superiore dei bordi sono fusi nomi e date. E i luoghi in cui morirono che documentano un terribile passato: Buchenwald, Mauthausen, Ravensbrück, Bergen-Belsen, Berlin-Plötzensee, Theresienstadt ... L'apparenza modesta dell'opera, che ha una lunghezza di circa dieci metri, è voluta. La nefandezza nazionalsocialista non dovrebbe intesa come un evento sfacciatamente ostentato, ma come una catastrofe, che si stese sulla Germania con la tolleranza di troppi.

### Archivio dei deputati tedeschi

Tracce del passato anche nel piano interrato dell'edificio. Qui l'artista francese Christian Boltanski con il suo "Archivio dei deputati tedeschi" mantiene vivo il loro passato biografico. Su quasi 5.000 cassette metalliche sono riportati i nomi di quei deputati che furono eletti democraticamente dal 1919 al 1999, e cioè fino all'anno di inaugurazione del palazzo del Reichstag dopo la ristrutturazione.

Le cassette arrugginite dalle dimensioni di una scatola di scarpe sono impilate una sopra l'altra in due blocchi che si allungano fino al soffitto tanto che tra di loro si forma uno stretto corridoio scar-



Memoriale (in alto),  
l'"Archivio dei  
deputati tedeschi"  
(in basso).

samente illuminato da lampadine con filamento di carbonio. In questo “archivio sotterraneo” è simboleggiata in modo spettacolare la tradizione democratica. Ogni deputato, sia che abbia trovato posto in Parlamento per soli due anni o abbia avuto influsso sui destini della Germania per un periodo più lungo, è identificato come una figura storica a cui spetta lo stesso spazio commemorativo. Boltanski abbandona questo principio solamente in due occasioni: le cassette dei deputati uccisi dai Nazionalsocialisti portano una striscia nera come “vittime del Nazionalsocialismo”. E al centro del corridoio c'è un'unica scatola nera che ricorda gli anni dal 1933 al 1945, in cui il popolo tedesco non era rappresentato da un Parlamento democraticamente legittimato.

### Ricordo dell'apertura dei confini ungheresi

Sul lato settentrionale del palazzo del Reichstag una targa commemorativa ricorda l'evento che diede l'impulso decisivo alla caduta del Muro e quindi all'unificazione tedesca: la coraggiosa apertura delle barriere al confine austriaco-ungherese da parte del governo ungherese il 10 settembre 1989. Migliaia di cittadini della DDR fuggirono allora attraverso questo primo varco della “Cortina di Ferro”, rendendo permeabili tutte le frontiere tra Est e Ovest. «Un segno di amicizia tra il popolo ungherese e quello tedesco per una Germania unita, per un'Ungheria indipendente, per un'Europa democratica» c'è scritto sulla targa di bronzo di circa 90 per 150 centimetri. Quale ringraziamento all'Ungheria la targa commemorativa è stata installata già poco dopo l'unificazione e prima della ristrutturazione del palazzo del Reichstag.

Una targa commemorativa ricorda l'apertura del confine ungherese.



### Cronologia

**9 giugno 1884:** Posa della prima pietra per l'edificio del Reichstag secondo il progetto dell'architetto Paul Wallot.

**9 novembre 1918:** Successivamente alla caduta dell'impero alla fine della Prima Guerra Mondiale il capogruppo parlamentare socialdemocratico, Philipp Scheidemann, proclama la repubblica dal balcone del Reichstag.

**27 febbraio 1933:** Dopo l'avvento al potere di Adolf Hitler l'incendio del Reichstag diventa il simbolo della fine della democrazia parlamentare in Germania.

**Maggio 1945:** In seguito alla battaglia per Berlino che segnò la fine della Seconda Guerra Mondiale, scatenata dai Nazionalsocialisti, e della loro tirannia, il Reichstag è ormai in rovina.

Posa della prima pietra del palazzo del Reichstag il 9 giugno 1884.





**13 agosto 1961:** Con la costruzione del Muro viene cementata la suddivisione della Germania. Fino alla caduta del regime della DDR, nel 1989, il Muro passa nelle immediate vicinanze del Reichstag. Negli anni Sessanta il palazzo del Reichstag viene ripristinato sia per scopi parlamentari che altro, modificandone l'architettura interna.



**4 ottobre 1990:** Il giorno seguente la riunificazione formale, nel palazzo del Reichstag, si svolge la prima seduta del Bundestag della Germania unita. Di esso fanno parte i deputati del Bundestag di Bonn e 144 dei membri della Volkskammer (camera del popolo) della ex DDR, eletti nel Bundestag. Le prime elezioni del Bundestag per tutta la Germania si svolgono il 2 dicembre e la sua costituzione segue il 20 dicembre a Berlino.



**20 giugno 1991:** Il Bundestag decide a Bonn, che Parlamento e Governo devono ritornare nella loro sede di Berlino. La decisione a favore del trasferimento viene presa con l'esigua maggioranza di 338 contro 320 voti.

**Luglio 1993:** Il Consiglio degli anziani del Bundestag sceglie il progetto di ristrutturazione dell'architetto britannico Norman Foster.

**Giugno 1994:** Il Consiglio degli anziani, dopo controversi dibattiti, decide che il palazzo del Reichstag debba avere di nuovo una cupola.

**Maggio 1995:** Viene presentato il progetto definitivo dell'architetto Foster per la copertura del Reichstag, una moderna cupola in vetro, accessibile dall'interno.

**Dal 23 giugno al 6 luglio 1995:** Christo e Jeanne-Claude avvolgono il palazzo del Reichstag. Appena tolto l'avvolgimento iniziano i lavori di demolizione e ristrutturazione.

**19 aprile 1999:** Il Bundestag festeggia il suo ingresso nel rimodernato palazzo del Reichstag a Berlino. L'architetto, Lord Norman Foster, consegna al presidente del Bundestag, Wolfgang Thierse, la chiave simbolica dell'edificio. In luglio e agosto il Bundestag trasloca da Bonn a Berlino. Il 6 settembre inizia la prima settimana regolare di sedute nel ristrutturato palazzo del Reichstag. Il giorno seguente il Bundestag festeggia il suo cinquantesimo anniversario.



#### Il passaporto del palazzo del Reichstag

Volume del palazzo del Reichstag:	circa 360.000 m <sup>3</sup>
Superfici utili principali:	circa 11.000 m <sup>2</sup>
Aula plenaria in metri quadrati::	1.200 (in m <sup>3</sup> : 29.000)
Aquila simbolica nel plenum:	superficie 58 m <sup>2</sup> , altezza 6,80 m, larghezza 8,50 m, i quattro stadi di alluminio di 12 millimetri di spessore pesano circa 2,5 t
Altezza complessiva dell'edificio, inclusa la cupola, dal livello stradale:	54 m
Lunghezza del Reichstag:	137,4 m
Larghezza del Reichstag:	93,9 m
Altezza della terrazza sul tetto:	30 m
Altezza della piattaforma panoramica dal livello stradale:	47 m
Altezza della cupola dalla terrazza:	24 m
Diametro della cupola:	40 m
Peso della cupola:	1.200 t, di cui 800 t di acciaio e 400 t di vetro
Rivestimento di vetro della cupola:	3.000 m <sup>2</sup>
Ristorante sul tetto:	circa 100 posti all'interno e altrettanti sulla terrazza

La prima seduta del Bundestag al completo, il palazzo del Reichstag avvolto e la cupola (dall'alto al basso).



# Jakob-Kaiser-Haus

di Gregor Mayntz

A breve distanza dal palazzo del Reichstag, tra Pariser Platz e Spree, si trova la Jakob-Kaiser-Haus, in cui lavorano oltre 2.000 deputati e collaboratori del Deutscher Bundestag.

## Il concetto

Quando il trasloco da Bonn a Berlino era stato ormai deciso e quindi era chiaro che il Parlamento, i suoi deputati e collaboratori avevano bisogno di nuovi spazi di lavoro a Berlino, si sarebbe potuto costruire semplicemente un grande edificio anonimo, uno strumento pratico, più o meno squallido, ma in ogni caso un corpo estraneo all'ambiente circostante. Invece l'edificio, ora chiamato Jakob-Kaiser-Haus, completa l'architettura esistente e riprende il percorso delle strade precedentemente esistenti sul posto, adeguandosi così al contesto urbanistico berlinese. Un giro del palazzo attraverso i suoi otto edifici rivela come possa nascere qualcosa di affascinante quando cinque team di architetti, pur avendo obiettivi diversi, guardano nella stessa direzione e puntano a un unico traguardo.

L'architetto di Colonia Thomas van den Valentyn cominciò i lavori prima dei colleghi ricostruendo il palazzo del presidente del Reichstag. E ultimò l'opera pure due anni prima degli altri. Comunque, sia dal punto di vista architettonico che funzionale, costruì l'edificio tenendo conto fin dall'inizio

dei progetti che sarebbero stati realizzati più tardi. In base alle disposizioni del Bundestag, gli altri quattro team (Busmann + Haberer di Colonia, de Architekten Cie di Amsterdam, von Gerkan, Marg & Partner e Schweger + Partner di Amburgo) elaborarono diversi progetti generali in armonia fra di loro seguendo il concetto fondamentale. Due complessi edilizi allungati riprendono su entrambi i lati della Dorotheenstrasse la suddivisione storica in parcelle, ma si differenziano dalla stessa per i loro ampi cortili interni e per i loro collegamenti sopra e sotto il livello stradale. Inoltre le grandi vetrate permettono di utilizzare moderni metodi di risparmio energetico.

A questo proposito si fa presente che la facciata di vetro anteposta agli edifici 5 e 6 migliora l'acustica e l'isolamento termico. Il tetto ricoperto da vegetazione è dotato di pannelli fotovoltaici. La tipica altezza berlinese delle grondaie di 22 metri non è stata superata nella Jakob-Kaiser-Haus. Ciononostante dai piani vetrati più alti si aprono prospettive mozzafiato. Le grandi vetrate mettono in evidenza in senso architettonico il principio della trasparenza. L'architettura interna facilita l'orientamento. Verso nord le aperture permettono di intravedere il fiume Sprea, mentre gli assi est-ovest ripartiscono le case lungo i cortili interni facilitandone il conto. A ovest il complesso inizia con la Haus 1, seguita dalle Haus 2, 3 e 4. Quest'ultima chiude la serie a est sulla Wilhelmstrasse. In modo simile si sviluppa pure il blocco meridionale: alla Haus 5, quella più vicina al Tiergarten, seguono la Haus 6, poi la 7 e la 8. Anche quest'ultima termina sulla Wilhelmstrasse. Collegano la Haus 2 alla 6 e la Haus 4 alla 8 due ponti, che proseguono internamente come "passaggi d'accesso" a più edifici e più piani.



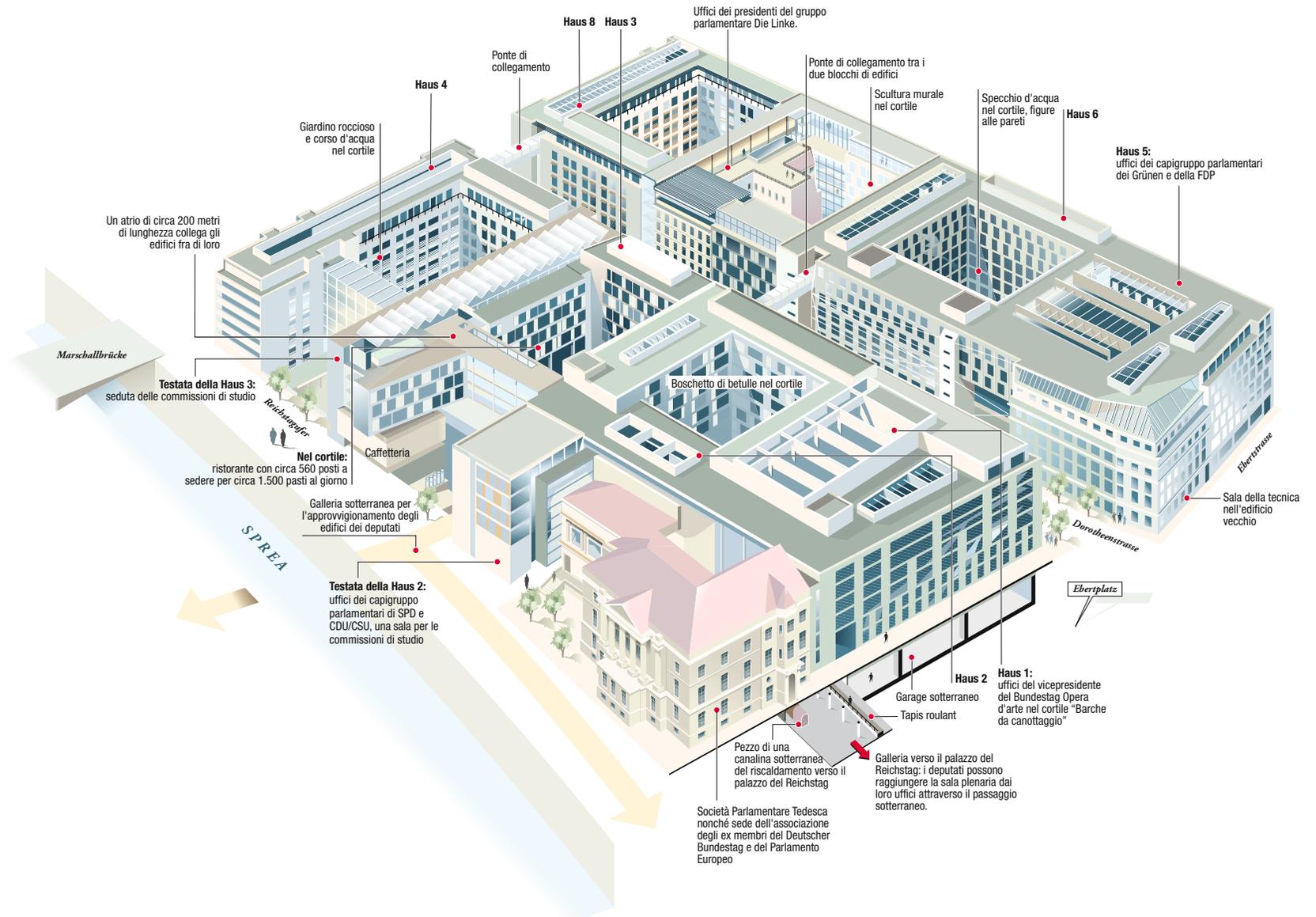
Le porte con fessure laterali in vetro (in alto) e l'ingresso nell'edificio vecchio sulla Dorotheenstrasse (in basso).



### Chi era Jakob Kaiser?

Sarebbe stato difficile trovare un nome che potesse riprodurre meglio il simbolismo del posto, del passato e delle prospettive, di quanto faccia Jakob Kaiser. Il rilegatore di Norimberga durante la Repubblica di Weimar era un convinto fautore del parlamentarismo. Durante il Nazionalsocialismo fu attivo nella resistenza cristiana. Nel 1945 fondò con altre persone che condividevano le sue idee il sindacato FDGB e il partito della CDU nella zona sovietica. A causa della sua resistenza contro la "Gleichschaltung", ovvero l'uniformazione della società, l'amministrazione militare lo escluse dalla presidenza della CDU. Però Kaiser non si fermò: come deputato del Parlamento comunale, come membro del Consiglio parlamentare e come ministro federale dei rapporti tra le due Germanie. Morì nel 1961 a 73 anni d'età.

## Spaccato della Jakob-Kaiser-Haus





## Gli organi

### Gruppi parlamentari e Presidenza

L'utilizzo interno dei singoli edifici non corrisponde esattamente alla loro ripartizione esterna. Probabilmente è l'espressione della convinzione parlamentare che tutto sia sempre interconnesso con tutto e che perciò i politici devono possedere la capacità di ragionare in modo interdisciplinare. Lo si vede anche nella sistemazione dei gruppi parlamentari e dei loro collaboratori.

L'influsso dei gruppi parlamentari sul lavoro del Bundestag è determinante. Almeno il cinque per cento dei membri del Bundestag è necessario per costituire un gruppo parlamentare. I gruppi parlamentari sono formalmente importanti poiché il rapporto tra il rispettivo numero dei loro membri determina le proporzioni nella composizione del Consiglio degli anziani e delle commissioni parlamentari. Ma anche per quanto riguarda i contenuti i gruppi parlamentari sono importanti: da una parte come elementi di collegamento tra gli impegni politici presi dovunque nel Paese e la loro realizzazione pratica nell'ambito del Parlamento, d'altra parte per la loro funzione di preparatori delle decisioni del Bundestag. Inoltre all'interno dei singoli gruppi parlamentari si formano circoli e gruppi di lavoro, che accompagnano i campi tematici nelle commissioni specializzate preparando la posizione del proprio gruppo parlamentare. Perciò ogni deputato ha i propri collaboratori non solamente per il proprio lavoro. Anche il gruppo parlamentare si serve di referenti che sappiano informarsi e fornire consigli nel settore in questione. Tutti hanno bisogno di un ufficio. Circa la metà di loro ce l'ha nella Jakob-Kaiser-Haus.



Cortile interno coperto.

Foto a sinistra: passerella tra la Haus 1 e la Haus 2.



Sala riunioni  
nell'edificio  
vecchio della  
Dorotheenstrasse.

I gruppi parlamentari però non si sono trasferiti nei singoli edifici, ma hanno occupato interi piani. Perciò i due gruppi più grandi hanno uffici in quasi tutte le otto case. Però prima di darci un'occhiata iniziamo il nostro piccolo giro nella Dorotheenstrasse, partendo dall'ingresso principale. La Haus 1 è per così dire l'ingresso anche per quelle adiacenti, che si distinguono chiaramente fra di loro per l'architettura delle loro facciate. Il primo cortile interno sottolinea la sua funzione di sala da ricevimento centrale per i suoi estesi panorami interni. Guardando dritto in avanti si vede, dietro la vetrata, una parte del palazzo del presidente del Reichstag, a destra lo sguardo penetra nelle case seguenti, da Haus 2 a Haus 4, che ora possono essere visitate, come se fossero un unico edificio, attraverso corridoi, passerelle e percorsi passanti. A sinistra inizia il primo braccio occupato da uffici.

Qui accanto ai Servizi parlamentari, di cui fanno parte anche gli stenografi, hanno il loro ufficio i

vicepresidenti, che assieme al presidente formano la Presidenza del Bundestag. Il presidente e i vicepresidenti dirigono le sedute del Bundestag. I vicepresidenti e gli stenografi hanno il percorso più breve per raggiungere il palazzo del Reichstag. In effetti talvolta devono proprio affrettarsi.

### Un edificio per le commissioni

Sezionano ripetutamente gli edifici "giunture urbanistiche" che lasciano penetrare la luce dall'ultimo piano arretrato, fino in fondo, nel primo piano interrato, e incoraggiano pure la comunicazione visiva.

A colpo d'occhio il collaboratore che si trova al primo piano della Haus 3 vede chi sta attraversando il corridoio del terzo piano della Haus 4. E anche dove sta probabilmente andando: in una delle due sale riunioni a cui l'architettura, mitigando il suo rigore, permette di allargarsi su due

piani. Nella parte bassa di queste sale si riuniscono i parlamentari. Sopra, su un'apposita tribuna, c'è posto per il pubblico.

In tal modo un desiderio di tanti riformatori del Parlamento è stato realizzato in un'architettura pratica che rende trasparente l'essenza del vero e proprio lavoro parlamentare. Infatti più che nel "Parlamento dei discorsi", quello dell'Aula plenaria, le attività di ogni giorno si svolgono nel "Parlamento dei lavori" e cioè nelle sedute delle commissioni. Entrambe le aule sono previste principalmente per le commissioni di studio, che affrontano con maggiore profondità e intensità le questioni del futuro di quanto si possa fare durante il normale lavoro quotidiano, e le loro audizioni degli esperti sono aperte al pubblico. Queste aule vengono però tenute anche di "riserva" per le commissioni normali, qualora le apposite sale nella Paul-Löbe-Haus dovessero essere insufficienti.

La più grande delle due aule per le sedute delle commissioni non dispone di cabine per gli interpreti. Grazie a telecamere a installazione fissa, quello che si svolge in esse può essere trasmesso dal vivo in qualsiasi momento a emittenti televisive oppure essere ripreso dalla televisione interna. La TV del Bundestag si trova di fronte diagonalmente nel piano interrato della Haus 5, dove dispone di uno studio proprio, perfettamente funzionante. In tal modo i lavori parlamentari sono ancor più presenti. Infatti, quando le emittenti televisive hanno già da tempo smesso le loro riprese dirette dal Bundestag, i cittadini hanno comunque la possibilità di seguire dal vivo le decisioni del Parlamento sui vari temi: [www.bundestag.de](http://www.bundestag.de) è l'indirizzo del sito Internet, che con un paio di cliccate permette l'accesso diretto.

## Gli edifici in trasformazione

La Haus 4 e la Haus 8 con le loro facciate uguali chiudono le due file di edifici lungo la Wilhelmstrasse. Anche per la loro architettura interna valgono i principi della trasparenza e dell'apertura al pubblico: le porte degli uffici sporgono nei corridoi in modo che, attraverso le sottili vetrate laterali, si possa vedere se all'interno qualcuno sta lavorando. Prendendo il ponte di vetro sull'altro lato della Dorotheenstrasse, vediamo davanti a noi il vecchio edificio, ora integrato, che una volta ospitava una banca. Un dislivello di undici gradini distingue la parte moderna da quella storica del palazzo. Anche la vecchia scalinata si differenzia stilisticamente dai parapetti moderni. Mentre nella prima domina il caratteristico ferro battuto, i materiali usati per i secondi sono il vetro, il legno e il calcestruzzo. Sul lato sud sono alloggiati i gruppi parlamentari. Anche il Governo federale ha delle sale riunioni e dei punti di incontro in alcune delle 1745 stanze contenute nell'edificio. Non si tratta comunque di sistemazioni a lungo termine. La ripartizione delle stanze per i deputati e i loro collaboratori, per i

Ogni ufficio ha  
circa 18 metri  
quadrati.



gruppi parlamentari e i loro referenti dipende naturalmente dalla rispettiva suddivisione dei seggi.

Quindi ogni cambiamento all'interno del Bundestag, significa una trasformazione nella Jakob-Kaiser-Haus. Tutti gli architetti si sono attenuti alla dimensione prescritta per ogni ufficio che misura 18 metri quadrati. Però dovunque si è badato a mantenere "flessibile" la ripartizione per poter reagire a nuove funzioni che comportano nuove esigenze di spazio senza che siano necessarie laboriose ristrutturazioni. Tutta la composizione gioca di nuovo in questo punto con l'affascinante effetto di spazi liberi che si estendono a più piani coinvolgendo gli spiazzi interni. Sembra quasi un gioco pure l'idea di sfruttare opportunamente lo spazioso atrio della Haus 5 mettendoci dentro una "casa nel cortile" a forma di rene in cui sono ospitate due sale conferenze. La poliedricità dell'insieme si rispecchia nella varietà degli allestimenti dei cortili interni. Alcuni sono coperti, alcuni scoperti, altri hanno la funzione di piccoli parchi, altri ancora contengono uno specchio d'acqua. Un paio di metri quadrati di terra bastano per far crescere anche qui degli alberi che si protendono verso il cielo.

Scalinata ricostruita.



Il nostro giro termina davanti alla "Stanza della tecnica", integrata nella Haus 4. La parte antica dell'edificio è unita a quella nuova all'interno soprattutto mediante il rivestimento in legno. Esternamente l'architettura delle facciate evidenzia tuttavia l'autonomia storica dei singoli edifici. La simbiosi tra mura storiche e parti moderne qui è messa in luce soprattutto dalla sovrapposizione del piano sottotetto che per quanto riguarda la forma si orienta al modello storico, ma per la scelta dei materiali – acciaio, alluminio e vetro – è inequivocabilmente moderno.

## L'infrastruttura tecnica

### Sottosuolo e risparmio energetico

Il primo piano interrato conduce sia alla galleria sotterranea, che porta al palazzo del Reichstag, sia al passaggio sotto la Dorotheenstrasse verso le altre case della Jakob-Kaiser-Haus. Tutto è luminoso, dal tetto in vetro a 26 metri di altezza fino in basso nel primo piano interrato. Sotto di esso c'è un secondo piano interrato in cui si trova l'infrastruttura per l'accesso centralizzato dei fornitori e un garage sotterraneo. La climatizzazione interna della Jakob-Kaiser-Haus si ottiene con un raffinato sistema a risparmio energetico. Grazie alla struttura in vetro anteposta, che, a seconda dell'ora del giorno e del punto di vista, offre affascinanti giochi di luce e riflessi colorati, è sufficiente una quantità limitata di energia. Gli elementi in calcestruzzo sono attraversati al loro interno da acqua che, a seconda della stagione, distribuisce il caldo o il freddo in essa accumulato. Inoltre gli edifici con il loro volume di 728.000 metri cubi sono collegati al serbatoio termico, che si trova in profondità sotto lo spiazzo antistante il palazzo del Reichstag, nonché all'impianto a biodiesel adiacente.



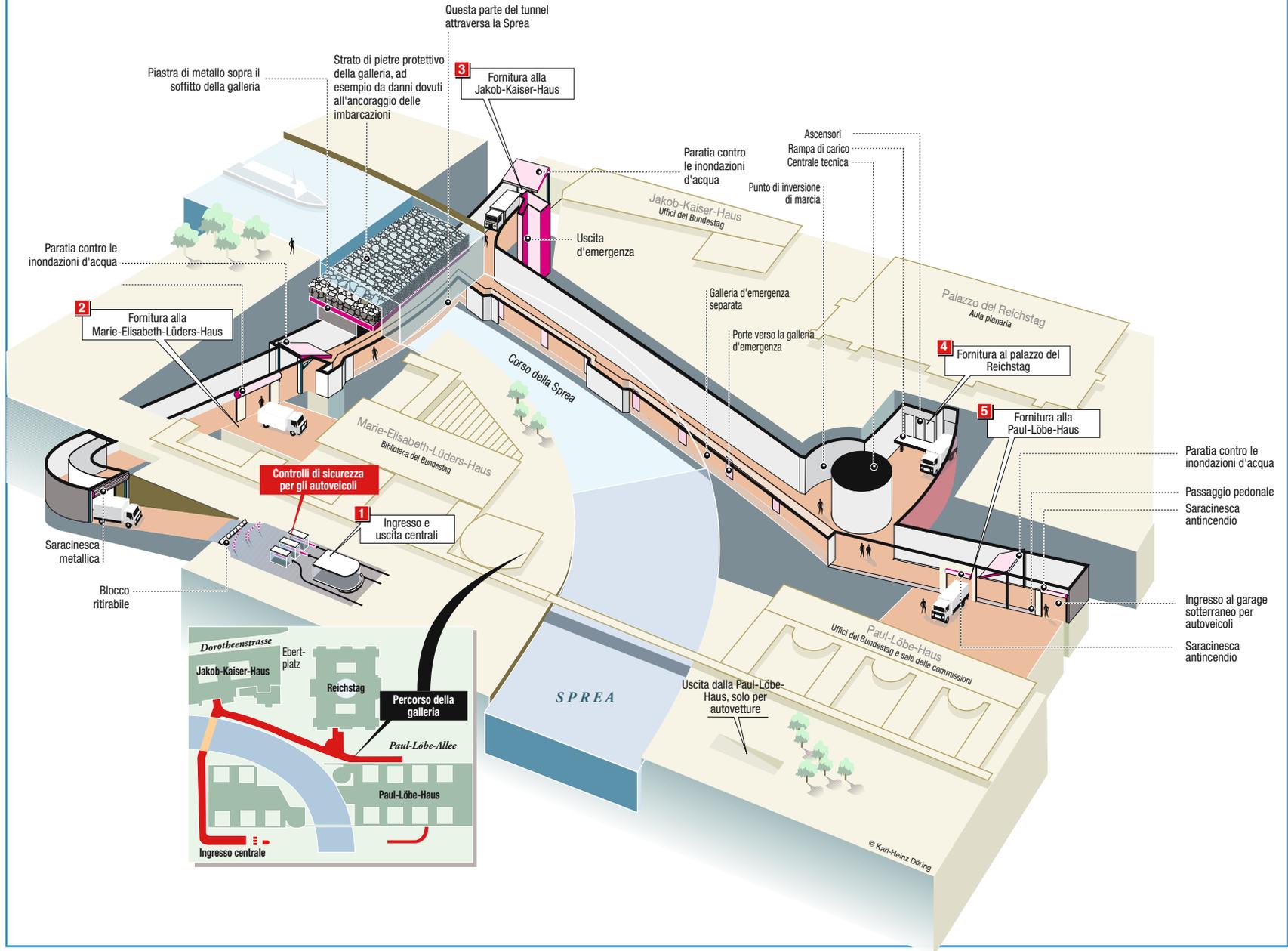
Facciata di vetro.

#### Il passaporto della Jakob-Kaiser-Haus

<b>Ultimazione:</b>	dicembre 2001	<b>Piani superiori:</b>	5
		(più piano arretrato)	
<b>Superficie utile principale:</b>	53.000 m <sup>2</sup>	<b>Sale riunioni:</b>	43
<b>Superficie edificata:</b>	152.000 m <sup>2</sup>	<b>Sale per la</b>	
<b>Cubatura lorda:</b>	728.000 m <sup>3</sup>	<b>Presidenza del Bundestag:</b>	25
<b>Uffici:</b>	1745	<b>Stanze servizi del</b>	
<b>Dimensioni ufficio standard:</b>	18 m <sup>2</sup>	<b>Bundestag:</b>	150
<b>Piani interrati:</b>	2	<b>Sale riunioni per le</b>	
<b>Pianoterra:</b>	1	<b>Commissioni di studio:</b>	2
		<b>Garage sotterraneo:</b>	200 posti macchina

1 studio TV, 1 mensa con 570 posti, 4 negozi

## Sistema di gallerie



## L'architettura storica

### Incontri al piano nobile

Il palazzo della Deutsche Parlamentarische Gesellschaft (Società Parlamentare Tedesca), che una volta era la residenza del presidente del Reichstag, può essere considerato parte della Jakob-Kaiser-Haus. Sia all'interno che all'esterno è in armonia con lo stile del palazzo del Reichstag, che si trova esattamente di fronte. Non è un caso: entrambi gli edifici furono costruiti tra il 1884 e il 1903 secondo i progetti di Paul Wallot.

Con il restauro si voleva mantenere il più possibile la struttura architettonica storica. Per questo motivo la facciata fu ricostruita e anche la tradizionale ripartizione degli spazi con la disposizione di scale, corridoi e saloni è rimasta quasi completamente invariata. Il palazzo, sotto la protezione delle Belle Arti a partire dal 1994, ospita oltre alla Deutsche Parlamentarische Gesellschaft, che si dedica alla cura dei contatti tra i deputati e i loro ospiti, anche l'associazione degli ex membri del Deutscher Bundestag e del Parlamento Europeo, la quale si ripromette di mantenere i contatti tra gli ex parlamentari. Queste attività si svolgono unicamente dietro le quinte, in piccole stanze amministrative del secondo piano. La parte più importante dell'edificio sono i locali del club e le sale da pranzo al primo piano, nel cosiddetto piano nobile, al quale si accede prendendo una maestosa scalinata di marmo. A questo livello il palazzo con la grande sala associata alla loggia offre l'ambiente giusto anche per grandi ricevimenti protocollari.



Piano nobile e scalinata nell'ex palazzo del presidente del Reichstag.



Panorama storico del palazzo del presidente del Reichstag intorno al 1910.



### Una casa per il presidente del Reichstag

Inizialmente, dopo la nascita dell'Impero Germanico nel 1871, non era stato previsto un palazzo per il presidente del Reichstag. Al presidente doveva essere messa a disposizione, a spese del Reich, nel nuovo palazzo del Reichstag solamente un'abitazione, che sarebbe stata l'unico privilegio materiale di questa carica. Tuttavia quando ci si accorse di non avere il posto per un appartamento privato nei disegni del progetto, si dovette costruire appositamente una casa separata. Dopo aver cercato un luogo adatto e aver previsto un periodo dal 1897 al 1904 per i lavori di progettazione e realizzazione, fu costruito l'edificio sia a uso privato che per il ruolo ufficiale del presidente, comprendente anche gli appartamenti di servizio per il direttore del Reichstag e per il custode dell'appartamento del presidente (castellano). I progetti e l'esecuzione furono affidati all'architetto del palazzo del Reichstag, Paul Wallot.

Nella primavera del 1899 il progetto fu ampliato con l'aggiunta della sala rappresentativa, arretra-

ta, dedicata a "Guglielmo I", la cosiddetta "Sala imperiale". Con l'annesso – questa fu la giustificazione della Presidenza del Reichstag – si intendeva nascondere l'orribile muro spartifuoco che si trovava sul terreno adiacente. Secondo il progetto di Paul Wallot, la facciata occidentale del palazzo con l'ingresso principale, il bovindo e l'ingresso per le carrozze aveva una struttura architettonica semplice rispetto alla complessa facciata orientale del Reichstag. Infatti la Presidenza del Reichstag e l'architetto ci tenevano molto che la facciata principale, quella settentrionale che si affaccia sulla Spree, avesse un'estetica particolare. E non si fecero fuorviare neppure dalle autorità preposte alla supervisione, che avevano esposto obiezioni contro la sala annessa e la sua alta scalinata esterna verso il giardino. L'opera fu ultimata alla fine del 1903. Il 10 gennaio 1904 il reparto edile dell'ufficio degli interni consegnò l'edificio al Reichstag. L'inaugurazione da parte del presidente Franz Graf von Ballestrem, fu festeggiata il 3 febbraio nella Sala imperiale con una cena di gala, a cui prese parte anche l'imperatore Guglielmo II.

Gerhard Hahn

L'ex palazzo del presidente del Reichstag dopo il restauro.



## Gli architetti

### Poliedricità programmata

Il programma della Jakob-Kaiser-Haus si riassume nel termine poliedricità. L'architetto Nils Hartenstein si era riproposto nel 1994 di passare di tanto in tanto lungo la Spree per tenere sott'occhio i progressi dei lavori. Però i suoi piani furono totalmente scombussolati. I cinque studi di architetti a cui il Bundestag affidò il progetto – Thomas van den Valentyn, Busmann + Haberer, de Architekten Cie, von Gerkan, Marg e Partner nonché Schweger + Partner – si incontrarono per la prima volta nel marzo 1994. Fu allora che il progetto prese veramente il volo. Se si passasse in rivista tutte le proposte presentate, si capirebbe a prima vista quali trasformazioni subì il progetto già prima del primo colpo di vanga. Mentre inizialmente, ad esempio, gli edifici di testa si orientavano al massiccio palazzo del presidente del Reichstag, poi si rimpicciolirono sempre di più per non impedire la vista sulla Spree. Poi mentre da una parte crebbe il fabbisogno di spazio per la ristorazione, dall'altra diminuì quello di altre sale conferenze. Il progetto generale dopo il suo approntamento non rimase mai statico.

Bruno Vennes von Busmann + Haberer descrivono le esperienze dei team coinvolti con un'espressione significativa: «Il progetto generale vive ...». In ogni caso il lavoro dei team di architetti, che si conoscevano a malapena o per nulla, fu un'esperienza del tutto nuova. In un grande loft sulla Paul-Klink-Ufer, nel rione di Kreuzberg, misero le loro carte in tavola e iniziarono uno accanto all'altro a progettare, con sempre maggiore coinvolgimento del pubblico: «Ben presto capimmo che avremmo potuto concludere qualcosa solamente lavorando

assieme e che dovevamo trovare un linguaggio comune», ricorda Nils Hartenstein.

Dopo che van den Valentyn ricevette innanzitutto l'incarico di restaurare e ampliare il palazzo del presidente del Reichstag, i team, in base alle disposizioni sulle dimensioni dei cortili e sul numero degli uffici, calcolarono che erano necessari otto fabbricati, li divisero per quattro con il risultato che ogni studio avrebbe dovuto progettare due edifici. Dopo ulteriori considerazioni sulle diverse funzioni, sulle utili connessioni di carattere tecnico e architettonico, Schweger + Partner assunse il compito di realizzare la Haus 1 e la Haus 2, Busmann + Haberer Haus 3 e 7, von Gerkan, Marg & Partner Haus 4 e 8 e infine de Architekten Cie Haus 5 e 6. Inoltre insieme costituirono la società "Planungsgesellschaft Dorotheenblöcke Berlin mbH", che in qualità di mandataria teneva le fila di tutto il progetto, che in un'impresa di tali dimensioni era tante, anzi tantissime. La società doveva consultare oltre 250 organizzazioni e autorità, osservare le loro disposizioni e coordinare il lavoro di migliaia e migliaia di aziende appaltatrici e subappaltatrici. E nonostante la complessità il risultato è un edificio "tutto d'un pezzo".



Progetto della  
Jakob-Kaiser-Haus  
(1996).



# Paul-Löbe-Haus

di Sönke Petersen

A un tiro di schioppo dal palazzo del Reichstag con la sua cupola di vetro, si allunga nel quartiere parlamentare e governativo di Berlino la Paul-Löbe-Haus.

## Un motore della Repubblica

Porta il nome dell'ultimo presidente democratico del Reich il lungo edificio luminoso situato nell'ansa della Sprea facente parte del "Band des Bundes" (asse federale). Oltrepassando la Sprea, il palazzo collega le due parti della capitale, una volta divise dalla Cortina di Ferro. Tale "asse" è costituito dalla nuova Cancelleria, dalla Paul-Löbe-Haus sulla sponda occidentale e dalla Marie-Elisabeth-Lüders-Haus sulla sponda orientale.

Gli ultimi due edifici sono collegati tra di loro da un ponte a due piani. Mentre il palazzo del Reichstag ospita un Parlamento moderno racchiuso in un edificio storico, la Paul-Löbe-Haus poteva essere costruita senza vincoli di carattere storico e porre accenti architettonici propri. Secondo il concorde giudizio di cittadini ed esperti, l'architetto di Monaco di Baviera, Stephan Braunfels è riuscito nel suo intento. Il nuovo palazzo di otto piani con la sua struttura caratteristica a pettine e cinque "denti" o ali molto pronunciate su ogni lato, sembra un potente e aerodinamico "motore della Repubblica".

### Le funzioni

La Paul-Löbe-Haus, che misura 200 metri di lunghezza e 102 di larghezza, è destinata soprattutto a tre campi di lavoro del Deutscher Bundestag: quello delle commissioni, le Pubbliche Relazioni e il Servizio Visitatori. Queste funzioni sono essenziali per il funzionamento di un Parlamento moderno. Infatti gran parte del lavoro del Bundestag non si svolge nel plenum, ma nelle 21 commissioni specializzate permanenti, quasi tutte con un campo

Foto a destra:  
il grande atrio nella  
Paul-Löbe-Haus.



di lavoro che corrisponde a quello di uno dei Ministeri federali.

Secondo il regolamento le commissioni sono gli “organi che preparano le deliberazioni” del Bundestag. In realtà le decisioni vengono spesso prese qui poiché la maggior parte dei deputati nelle votazioni finali per l’approvazione delle leggi nell’assemblea plenaria si fidano dei dettagliati lavori preparatori delle commissioni e dei loro suggerimenti. Nella realtà della superspecializzata suddivisione del lavoro delle democrazie moderne non sarebbe neppure possibile procedere in altro modo: nessuno dei deputati può essere un esperto di tutte le svariate e complesse discipline trattate, che oltretutto spesso riguardano dettagli molto tecnici; perciò deve ascoltare i consigli degli esperti. Ma nonostante il lavoro preparatorio delle commissioni, i parlamentari mantengono la loro responsabilità politica complessiva.

Il Bundestag non può fare a meno delle commissioni come non può fare a meno di una larga par-



Le sale riservate alle commissioni si trovano nelle rotonde.

tecipazione dei cittadini. Democrazia e trasparenza si condizionano a vicenda, sono due lati della stessa medaglia. Perciò il Bundestag si premura di attirare l’interesse sul proprio lavoro e cioè non solo dei media, ma anche di un numero sempre crescente di persone. Oltre dieci milioni di ospiti hanno visitato il Parlamento a Berlino a partire dal 1999. Molti non vogliono solamente gettare uno sguardo sulla e dalla cupola del Reichstag, ma anche dietro le quinte del Bundestag. Per facilitare una tale partecipazione, il Bundestag ha istituito un apposito Servizio Visitatori che ha i suoi uffici nella Paul-Löbe-Haus. Nelle sale conferenze ed espositive del Servizio Visitatori gli interessati, anche in gruppo, possono iniziare a conoscere dal vivo il sistema politico tedesco. La democrazia trasparente come il vetro vuole diventare realtà nella Paul-Löbe-Haus.

### L'edificio

La trasparenza inizia già sulla facciata occidentale, dove si trova anche l’ingresso principale. La grande superficie è completamente di vetro. Sulle sue vetrate si riflette la Cancelleria che si trova di fronte. Già da lontano ha il compito di segnalare al visitatore che è benvenuto nella Paul-Löbe-Haus, l’officina del Parlamento. Di sera, quando la mastodontica superficie di vetro viene illuminata dall’interno e le scalinate interne, posizionate simmetricamente a destra e a sinistra, sviluppano il loro voluto effetto scultoreo (si parla di “scalinate celesti”), l’impressione è ancora maggiore.

Un’apertura invitante anche sulle facciate laterali che misurano 200 metri di lunghezza e 23 di altezza, strutturate su entrambi i lati dalle cinque



La scuola materna del Bundestag.



Nel grande atrio si tengono spesso spettacoli.

ali trasversali, intercalate da cortili verdi. Le loro pareti laterali in vetro si contrappongono al grigio del calcestruzzo a vista delle mura esterne. Poiché sia gli uffici dei deputati che le segreterie e le sale riunioni delle commissioni si affacciano sui cortili luminosi, non solo i parlamentari godono di un'ottima vista, ma anche i cittadini possono guardare dall'esterno i rappresentanti del popolo al lavoro.

Scalinata nella Paul-Löbe-Haus.



Invitante è pure la Spreeplatz con i suoi spazi rivieraschi, lì dove la Paul-Löbe-Haus con un salto architettonico si lancia oltre la Spree verso la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus che con la sua bellissima scalinata esterna dovrebbe riprodurre un po' l'atmosfera di Venezia a Berlino.

Trasparenza e apertura al pubblico sono i criteri dominanti anche all'interno della Paul-Löbe-Haus contenente 510 stanze per 170 deputati, circa 450 uffici delle segreterie delle commissioni e dei reparti amministrativi nonché 22 sale riunioni per

le commissioni. Tale effetto è dovuto soprattutto all'enorme atrio a otto piani con il suo tetto in vetro a cassettoni che copre il complesso degli edifici da ovest a est. Una passeggiata dalla quale gli sguardi possono spaziare attraverso tutto il complesso, verso l'alto, verso i piani superiori aperti con le loro passerelle laterali e i loro parapetti lineari, verso le gallerie dei visitatori, verso i ponti che attraversano l'atrio e verso i 16 ascensori di vetro.

A ovest e a est chiudono l'atrio due grandi facciate in vetro che offrono una vista affascinante, da un lato sulla Cancelleria e dall'altro – oltre la Spree – sulla biblioteca trasparente della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus. Quando poi, improvvisamente, sembra che un vaporetto stia navigando in mezzo all'atrio, si ha ancor più l'impressione di trovarsi sul ponte di un'enorme nave parlamentare.

Seduta della  
Commissione  
Petizioni nella  
Paul-Löbe-Haus  
(XV legislatura).



## Le commissioni

La Paul-Löbe-Haus non è solamente un bellissimo edificio, ma anche un valido strumento della democrazia parlamentare. Lo conferma soprattutto la sua funzione principale, il lavoro delle commissioni. Le sale a due piani dove si riuniscono sono racchiuse nelle torri cilindriche. Nei loro piani inferiori i deputati si consultano, in quelli superiori i visitatori possono osservare quello che succede dalle gallerie, se la seduta della rispettiva commissione è aperta al pubblico. L'edificio dei deputati si apre per il sovrano: il popolo. Tuttavia l'architettura ha preceduto, anche se di poco, la realtà. Infatti le sedute delle commissioni di solito non sono pubbliche.

Il numero dei componenti delle commissioni varia: 16 membri compongono quelle piccole, ad esempio la Commissione Turismo oppure la

Commissione Sport, 36 deputati fanno parte di quelle grandi come la Commissione Esteri, la Commissione Interni, la Commissione Economia e Tecnologia, la Commissione Lavoro e Affari sociali e la Commissione Trasporti, Edilizia e Urbanistica. La più grande, la Commissione Bilancio, ha 41 membri. Poiché i soldi giocano un ruolo decisivo anche all'interno del Parlamento e tutte le operazioni che hanno un effetto finanziario devono essere sottoposte alla Commissione Bilancio, essa è una delle più importanti del Bundestag. E a causa della funzione di controllo che esercita, la sua presidenza spetta tradizionalmente all'opposizione.

“A 2.400 – Haushaltsausschuss” (Commissione Bilancio) è scritto in bianco su fondo azzurro al secondo piano della Paul-Löbe-Haus. Dietro alla porta c'è una sala rotonda a due piani che,

Giornalisti in  
attesa nella Paul-  
Löbe-Haus durante  
la seduta di una  
commissione.





Una sala per le commissioni.

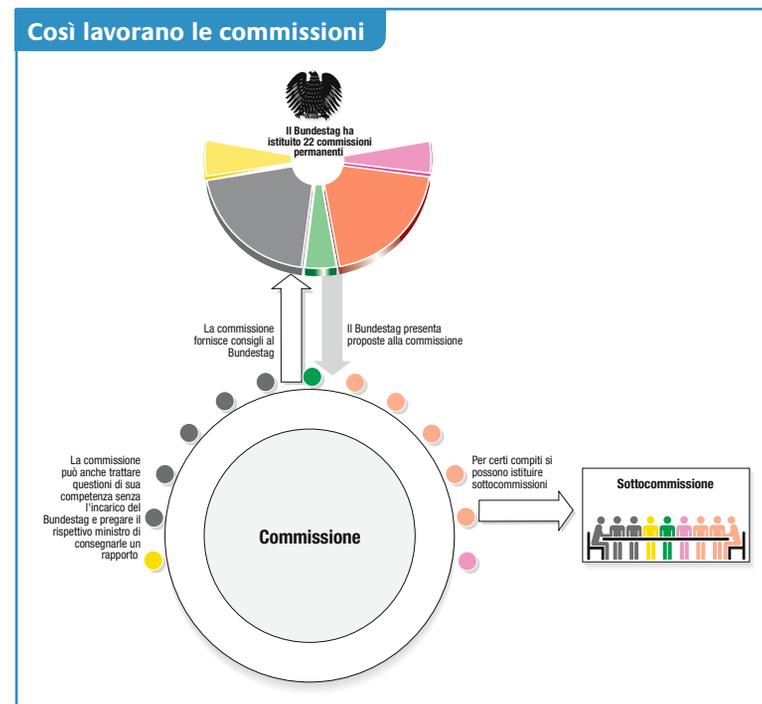
nonostante abbia oltre 100 posti a sedere, dà un'impressione di intimità: moquette ovattata, nel cerchio interno nera, all'esterno blu. Un grande tavolo anulare in legno dai toni caldi, al centro si abbassa dal soffitto il proiettore per le presentazioni. Alle pareti pannelli in legno, alle finestre tende parasole a comando elettrico. Mentre sulla galleria c'è posto per circa 50 visitatori, sotto la vera e propria sala riunioni può accogliere circa 80 persone. I 41 membri della Commissione hanno i loro posti fissi intorno al tavolo rotondo. Nella fila dietro ci sono altre 30 sedie per i rappresentanti del Ministero delle finanze, della Corte dei conti e dei Länder. Tutti devono essere presenti quando si tratta di soldi: ministri, sottosegretari di stato, capireparto. Si dice che alcuni di loro più di una volta abbiano sudato sette camicie.

In compenso, a differenza di quanto succedeva nella vecchia sede dei deputati a Bonn, i ministri ora non devono più prender posto sulle scomode sedie dell'anticamera pubblica e attendere come dal dentista il loro turno per poter entrare nella Commissione Bilancio. Nella Paul-Löbe-Haus ora possono sedersi comodamente sulle poltroncine della grande lobby sul piano della galleria. In questa zona avvengono anche tutti i contatti informali.

### Commissioni

Le commissioni del Bundestag sono organi di tutto il Parlamento. La loro composizione dipende dalla proporzione fra il numero di membri dei gruppi parlamentari, che, da parte loro, già concordano quante commissioni debbano essere costituite nonché quali compiti e quanti membri debbano avere. Nel corso dell'attuale legislatura il Parlamento ha costituito 22 commissioni permanenti, a cui appartengono da 13 a 41 membri ordinari e uno stesso numero di sostituti. La costituzione prescrive l'istituzione della Commissione Esteri, della Commissione Europa, della Commissione Difesa e Petizioni.

In qualità di "parlamenti in miniatura" le commissioni hanno bisogno di una propria infrastruttura per il loro lavoro. Innanzitutto di una segreteria, in cui si focalizza tutta l'organizzazione, la programmazione degli appuntamenti e il lavoro tematico e ausiliario per il presidente e i membri della commissione. Perciò gli uffici della segreteria e del presidente della rispettiva commissione sono adiacenti. Alla Commissione Bilancio sono riservate 14 stanze: la segreteria occupa sette uffici. Oltre a esse ci sono sale riunioni, uffici per gli assistenti e i collaboratori scientifici nonché l'archivio. In complesso la Commissione Bilancio ha bisogno di un intero piano di una delle ali a pettine dell'edificio.





Ogni ufficio ha  
19,2 metri quadrati.

La posizione e l'equipaggiamento delle altre commissioni sono simili. Solamente il numero delle stanze secondarie varia a seconda della grandezza della rispettiva commissione. Tuttavia dovunque vale lo stesso principio: funzionalità accoppiata all'apertura al pubblico. Ecco il motivo delle gallerie per i visitatori, collocate nel piano al di sopra del livello in cui si svolgono i lavori parlamentari. Il cittadino deve avere la possibilità di osservare il suo deputato mentre lavora sulle nuove leggi senza disturbarlo.

Una funzione eccezionale la assume pure la Commissione Europa. Composta da 33 membri del Bundestag e 16 membri cooperanti del Parlamento Europeo non è solamente la commissione più numerosa, ma possiede pure dei diritti speciali. Infatti è

l'unica commissione del Bundestag che può deliberare al posto dell'assemblea plenaria. Per questa sua funzione eccezionale la Commissione Europa occupa una posizione particolare: è l'unica ad avere la sua sala riunioni non in una delle torri cilindriche, ma al secondo e terzo piano della grande rotonda orientale della Paul-Löbe-Haus con una grandiosa vista sulla Spree. La "Sala Europa" con i suoi 261 metri quadrati è notevolmente più grande delle sale riunioni delle altre commissioni. Inoltre con le sue cabine per interpreti e gli equipaggiamenti tecnici possiede un allestimento congressistico perfetto; diverse grandi audizioni pubbliche si svolgono qui. In questa sala si tengono anche conferenze internazionali.

## I deputati

La Paul-Löbe-Haus non ospita solamente le commissioni del Bundestag, parte della sua amministrazione, il Servizio Visitatori e le Pubbliche Relazioni. In essa si trovano infatti anche gli uffici di 170 deputati del Bundestag dei due più grandi gruppi parlamentari, quello della SPD e quello della CDU/CSU. Chi degli attuali 601 deputati del Bundestag lavora nella Paul-Löbe-Haus, chi nell'enorme Jakob-Kaiser-Haus a est del palazzo del Reichstag e chi nei palazzi sul viale Unten den Linden, lo hanno concordato fra di loro le apposite commissioni dei gruppi parlamentari. Per decidere si sono premurati di rispettare l'appartenenza dei deputati ai loro rispettivi gruppi regionali.

Non esiste una gerarchia degli edifici. L'ufficio standard di un deputato nella Paul-Löbe-Haus si

presenta così: tre stanze di 19,2 metri quadrati ciascuna, pareti di vetro a tutta altezza verso l'esterno, con antiriflesso e parasole, moquette di colore smorzato, lavabo e guardaroba dietro pareti di acero rosso, scrivanie e scaffali pure con impiaccatura in acero rosso, porta in vetro opaco verso il corridoio. Le tre stanze sono intercomunicanti. In complesso 57 metri quadrati per ogni deputato – quello che sembra sontuoso a prima vista, non lo è per nulla nella realtà quotidiana. Infatti il deputato non lavora da solo: con lui ci sono i suoi collaboratori, segretari e segretarie, spesso anche praticanti o studenti.

La distribuzione della posta interna è affidata al Servizio di Piano, che ha i suoi uffici all'ultimo piano di quattro delle otto rotonde. Invece la numerosa posta proveniente dall'esterno la distribuisce il Servizio Posta del pianoterra. Impressionante è la luminosità degli uffici. Le grandi finestre permettono una vista libera comunicante con l'ala di fronte e le persone che lavorano negli uffici della stessa nonché di lato e di fronte con il palazzo del Reichstag o sull'ansa della Sprea.

La Paul-Löbe-Haus è stata realizzata seguendo il concetto del "Parlamento dai brevi percorsi". Quindi esiste un collegamento con la biblioteca del Bundestag e i Servizi Scientifici, alloggiati nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, in forma di un ponte a due piani sulla Sprea con il piano inferiore aperto al pubblico per pedoni e ciclisti, e quello superiore per il passaggio dei deputati e collaboratori all'altezza del quinto piano. Nel piano interrato c'è una larga galleria per pedoni che porta dall'edificio delle commissioni al palazzo del Reichstag. Così i deputati anche nelle giornate piovose non hanno bisogno dell'ombrello.



### Chi era Paul Löbe?

Paul Löbe nacque il 14 dicembre 1875 a Liegnitz in Slesia, il padre era carpentiere. Imparò il mestiere di tipografo e lavorò tra il 1899 e il 1919 come redattore capo del giornale socialdemocratico "Volkswacht" (sorveglianza del popolo) a Breslavia. A 20 anni aderì al partito socialdemocratico e nel 1904 fu eletto consigliere comunale a Breslavia. Nel 1919 entrò a far

parte dell'Assemblea Nazionale della Repubblica di Weimar per il collegio elettorale di Breslavia. Un anno più tardi diventò membro del Reichstag e, tra il 1920 e 1932, suo presidente, con mezz'anno di interruzione nel 1924.

Dopo la presa di potere dei Nazionalsocialisti nel 1933 fu tenuto in carcere per sei mesi. Poi lavorò presso la casa editrice Walter de Gruyter. A causa dei suoi contatti con il gruppo della resistenza guidato da Carl Goedecker, fu arrestato dopo l'attentato del 20 luglio 1944. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale prestò il suo contributo determinante alla ricostituzione della SPD. Dal 1948 al 1949 fece parte del Consiglio parlamentare e dal 1949 al 1953 fu membro del Deutscher Bundestag e pure suo membro più anziano. Nel 1954 Paul Löbe fu eletto presidente del Consiglio della Germania indivisibile, del quale fece parte fino alla sua morte come presidente onorario. Il 3 agosto 1967 Paul Löbe morì a Bonn.

### Servizio Visitatori e Pubbliche Relazioni

Per un Parlamento democratico la partecipazione del pubblico è come l'aria per respirare. Perciò le pubbliche relazioni e l'assistenza ai visitatori nel Deutscher Bundestag sono compiti di primaria importanza. Queste due funzioni amministrative hanno i loro uffici nella Paul-Löbe-Haus. I due servizi si occupano esclusivamente di queste mansioni sia dal punto di vista del contenuto che dell'organizzazione. Ben 50 stanze sono dedicate a queste funzioni. Si tratta di uffici, sale conferenze e uno studio fotografico interno.

Prima di tutto c'è il Servizio Visitatori che coordina e accompagna i gruppi di visitatori che vogliono conoscere da vicino il Parlamento e la politica a Berlino. I suoi collaboratori si occupano degli inviti, del rimborso delle spese di viaggio, dell'accompagnamento nonché del vitto e alloggio dei visitatori. Il loro compito principale, tuttavia, è quello di far comprendere agli svariati gruppi di visitatori il lavoro del Bundestag e il sistema politico vigente in Germania. Servono a questo scopo le sale con-

Visitatori davanti al palazzo del Reichstag.



ferenze del pianoterra nella Paul-Löbe-Haus in cui si svolgono seminari tematici di educazione politica oppure discussioni fra deputati e visitatori del rispettivo collegio elettorale.

Indirettamente ne fa parte anche il ristorante al secondo piano della rotonda orientale, in cui i gruppi di visitatori possono rifocillarsi e riposare per digerire il pesante pasto delle informazioni politiche, gettando uno sguardo sull'affascinante panorama della Sprea. Nel piano sotto di loro si trova il ristorante da 150 posti, riservato ai deputati e ai loro collaboratori. Anche in questa sede gli incontri sono auspicati. Il Servizio Visitatori si occupa anche dell'organizzazione delle visite guidate al palazzo del Reichstag. E il lavoro non manca: dalla primavera del 1999 più di dieci milioni di visitatori sono saliti sulla cupola del Reichstag. Prenotano la visita ogni anno circa 750.000 persone che vengono poi assistite dal Servizio Visitatori. Si tratta di ospiti dei deputati, di gruppi indipendenti e di quelli che hanno programmato una discussione con i parlamentari, dei partecipanti a sedute plenarie e conferenze. Si aggiungono i partecipanti a giochi di simulazione e i gruppi che desiderano una visita guidata alle opere artistiche e architettoniche, e naturalmente anche i VIP e cioè le "Very Important Persons", gli ospiti di stato, diplomatici e parlamentari di tutti i paesi del mondo.

Mentre l'organizzazione e l'assistenza del Servizio Visitatori vanno a diretto e concreto vantaggio dei visitatori sul luogo, il lavoro delle Pubbliche Relazioni del Bundestag, i cui collaboratori lavorano pure nella Paul-Löbe-Haus, segue vie contorte attraverso diversi media e luoghi di presentazione, ad esempio con l'aiuto di un "infotruck" o di uno stand fieristico.



Infotruck del Bundestag (in alto), visitatori davanti al palazzo del Reichstag (in basso).



Tubature (in alto) e  
interruttori (in basso).

### L'infrastruttura tecnica

Come tutti gli edifici parlamentari anche la Paul-Löbe-Haus è dotata di un'infrastruttura tecnica innovativa e a basso impatto ambientale. Ad esempio la centrale di cogenerazione utilizza solamente energie primarie rigenerabili (biodiesel) e, grazie al sistema della cogenerazione di elettricità e calore, garantisce allo stesso tempo una migliore economicità e meno emissioni nocive.

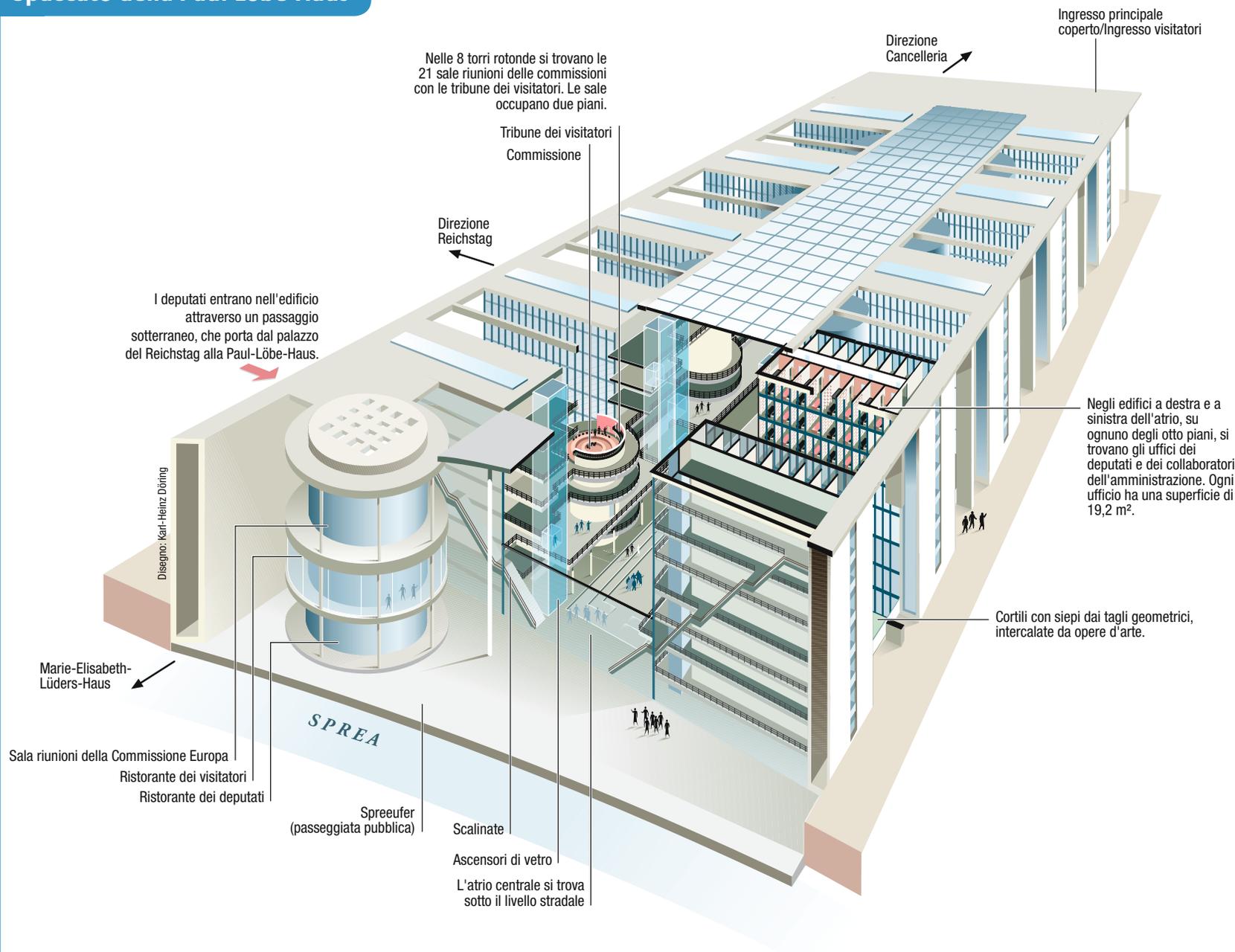
Per realizzare quel risparmio energetico voluto dal Bundestag e dal Governo federale, i progettisti dell'infrastruttura tecnica della Paul-Löbe-Haus hanno ideato un impianto fotovoltaico di 3.230 metri quadrati, i cui pannelli solari sono integrati nell'architettura del grande tetto a cassette e contemporaneamente riparano pure dall'irradiazione solare diretta. Però l'elettricità, prodotta con i pannelli fotovoltaici, può coprire solo una piccola parte del fabbisogno di energia elettrica; una quantità di base continua a essere erogata dalla centrale di cogenerazione e, in orari di grande consumo, dalla rete cittadina.

Fa pure parte dell'infrastruttura tecnica della Paul-Löbe-Haus il sistema sotterraneo di approvvigionamento del quartiere parlamentare, lungo 500 metri (vedi disegno a pag. 60) che collega il palazzo del Reichstag ai tre edifici nuovi. Grazie all'ingresso e all'uscita comuni per gli autoveicoli, in questo sistema di tunnel, unico in Germania, tutti i materiali necessari alla gestione del quartiere parlamentare possono essere trasportati attraverso i canali sotterranei, senza quindi ingorgare la circolazione delle strade cittadine sovrastanti.

Foto a destra:  
nella sala del  
riscaldamento.



## Spaccato della Paul-Löbe-Haus



## Cubo, cerchio e cilindro

Un colloquio con l'architetto

Stephan Braunfels

**Sig. Braunfels, lei è diventato famoso per i suoi progetti urbani, quelli per l'Hofgarten, il Marienhof e la circoscrizione del centro storico di Monaco di Baviera, le linee guida per la ristrutturazione di Dresda. Come ha affrontato il progetto berlinese?**

Mi sono sempre definito attraverso i miei progetti urbanistici. Il lavoro per il Deutscher Bundestag era invitante per me perché avevo già elaborato per il concorso della capitale una concezione simile a quella di Axel Schultes, che poi vinse la gara. Per il concorso della Paul-Löbe-Haus si trattava ora di riempire con un'architettura concreta lo spazio urbano simbolico del "Band des Bundes" (asse federale), concepito da Axel Schultes, e quindi non solo progettare un edificio sul terreno previsto, bensì integrarlo in un contesto urbano.

**Quali riferimenti giocavano un ruolo a questo proposito?**

Innanzitutto naturalmente la Cancelleria di fronte, anche se la difficoltà consisteva proprio nel fatto che le due gare avevano la stessa scadenza. Potevo quindi solo speculare su che cosa sarebbe sorto su quel terreno. Decisiva per me era stata l'ultima proposta per la Cancelleria, presentata da Axel Schultes prima del concorso. Nella stessa sul lato orientale era stato previsto un tetto molto sporgente. Inoltre era prescritta un'altezza della grondaia di 22 metri. I lati longitudinali dovevano

definire più coerentemente possibile l'orientamento dell'asse "Band des Bundes", dare un'impressione di compattezza pur rimanendo permeabili dall'interno. In effetti quindi requisiti piuttosto contraddittori. Verso est doveva riuscire il salto oltre la Spree. Però la proposta di Schultes con due ponti non poteva essere realizzata poiché quello meridionale avrebbe dovuto avere una campata enorme.

**Osservando la Paul-Löbe-Haus e la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus vengono in mente Le Corbusier e Louis Kahn. Come mai?**

Sono cresciuto fin dall'infanzia con Le Corbusier. Avevo sette anni quando visitai con mio padre (lo storico dell'arte Wolfgang Braunfels) il santuario di Le Corbusier a Ronchamp. Davanti alla chiesa dissi allora: «Voglio diventare architetto!» Durante gli anni di scuola disegnavo impaziente case in stile Le Corbusier fino a che, finalmente, potei studiare architettura.

L'architetto  
Stephan Braunfels.



**Però nelle sue prime costruzioni a Monaco di Baviera ha giocato più con i classicismi. Quindi allora non era in verità avverso al postmodernismo?**

Sì, già durante i miei studi iniziò la mia crisi “postmodernista”, come la definirei oggi. Oscillavo tra Hilmer e Sattler con il loro orientamento piuttosto tradizionalista e Uwe Kiessler, sempre ancora moderno, mentre io tendevo di più verso un modo di vedere tradizionalista. Però a differenza di Hilmer e Sattler, con i quali nel frattempo ho avuto qualche disputa, sto riavvicinandomi sempre di più alle cose semplici, elementari, di cui si erano serviti Le Corbusier, Mies van der Rohe e Louis Kahn. In effetti sono arrivato ora dove avrei dovuto essere a 35 anni d'età. Sto diventando sempre di più un minimalista, anche nella mia comprensione dell'arte. Nel frattempo sono diventato un collezionista di quadri monocromatici.

**Che influsso ha tutto ciò sul suo lavoro relativo agli edifici del Bundestag?**

Innanzitutto il materiale: non potevo pensare a null'altro che al calcestruzzo a vista. D'altra parte il tentativo di lavorare senza ghirigori formali, soltanto con mezzi architettonici, e lasciar agire il contrasto tra elementi chiusi, pesanti ed elementi aperti, leggeri. Talvolta mi chiedo se, ad esempio, le facciate di vetro non potevano essere più leggere. E poi naturalmente le forme elementari del quadrato e del cerchio, come le ha utilizzate Kahn. Ciò si evidenzia soprattutto nella “Speeplatz”, circondata da elementi architettonici che riprendono le forme elementari rappresentate da cubo, cerchio e cilindro.

Intervistatore: Falk Jaeger



#### Il passaporto della Paul-Löbe-Haus

“Consegna delle chiavi”:	15 ottobre 2001
Superficie lorda totale (= superficie utile totale)	81.000 m <sup>2</sup>
Superficie utile principale	28.500 m <sup>2</sup>
Cubatura:	425.000 m <sup>3</sup>
Misura fondo:	17.000 m <sup>2</sup>
Altezza edificio:	23 m
Lunghezza nord:	157 m (senza tettoia)
Lunghezza sud:	200 m (senza tettoia)
Larghezza:	102 m
Diametro della rotonda Europa:	26,5 m
Tettoia occidentale:	24 m
Piani normali:	8 (uno sotto il livello della strada)
Piani interrati:	2 (garage e riscaldamento)
Posti macchina:	circa 270
Profondità sotto la falda:	9 m (più soletta)
Uffici:	circa 1000
Sale riunioni per le commissioni:	22
Totale calcestruzzo:	60.500 m <sup>3</sup>
Totale acciaio:	11.300 t



# Marie-Elisabeth-Lüders-Haus

di Kathrin Gerlof

L'edificio nuovo, che porta il nome della donna politica liberale Marie Elisabeth Lüder, con la grande biblioteca, l'archivio, la documentazione della stampa e i Servizi Scientifici, è il centro informazioni e servizi del Parlamento.

Il “Band des Bundes” (asse federale) collega oltrepassando la Sprea la parte orientale a quella occidentale di Berlino.



## La storia

Ci sono voluti ben dieci anni per passare dalla decisione sul nuovo assetto urbanistico e architettonico dell'ansa del fiume Sprea alla sua realizzazione. Il progetto di Axel Schultes e Charlotte Frank, scelto da una giuria nella primavera del 1993 tra gli 835 lavori inoltrati, ha trovato il suo completamento con la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus di Stephan Braunfels sulla riva orientale della Sprea, che una volta apparteneva a Berlino Est.

La serie di edifici parlamentari e governativi allineati su un asse est-ovest, che Schultes e Frank fin dall'inizio chiamarono “Band des Bundes”, (asse federale), con un diametro quasi uguale al diametro della grande ansa della Sprea, era stata concepita come un fermaglio tra il rione di Moabit nella parte occidentale della città e la storica Friedrich-Wilhelm-Stadt a est. Il progetto – dichiarò la giuria presentando la propria decisione nel 1993 – rappresenta «una struttura urbanistica posente ed eccentrica, all'altezza di una coraggiosa

autorappresentazione dello stato, nonché una stimolante pietra di paragone per le successive gare architettoniche». Con la Paul-Löbe-Haus e la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, Stephan Braunfels ha esaudito le sue speranze di allora implementando brillantemente l'incarico del committente.



### Chi era Marie-Elisabeth Lüders

Marie-Elisabeth Lüders, nata il 25 giugno 1878 a Berlino, fu la prima donna in Germania a conseguire nel 1912 il dottorato in economia nazionale. Dopo aver esercitato varie funzioni direttive in campo sociale e nel settore del lavoro femminile, nel novembre 1918 divenne membro del Partito Democratico Tedesco e nell'agosto 1919 entrò a far parte dell'Assemblea Nazionale Costituente. Dal 1920 a febbraio 1921 e da marzo 1921 al 1930 Marie-Elisabeth Lüders fu membro del Reichstag, lottò per la parità dei diritti delle donne e per migliorare la situazione dei disoccupati.

Nel 1933 i Nazionalsocialisti imposero alla bellicosa donna politica il divieto di esercitare la professione e il divieto di pubblicazione, nel 1937 la rinchiusero per quattro mesi in una cella di isolamento. Dopo la guerra Marie-Elisabeth Lüders fu consigliere comunale della LDP/FDP a Berlino e a partire dal 1949, per due anni, assessore comunale per gli affari sociali. Dal 1953 al 1961 fece parte del Deutscher Bundestag, di cui inaugurò nel 1953 e nel 1957 la rispettiva seduta costituente essendo il membro più anziano del Parlamento. Marie-Elisabeth Lüders morì a Berlino nel 1966.

## L'architettura



L'atrio principale con la rotonda della biblioteca (in alto) e la vista dal retro della scalinata del Bramante (in basso).

L'architetto Stephan Braunfels, con i suoi due edifici sulla riva orientale e occidentale della Sprea, non entra in concorrenza con la facciata guglielmina del palazzo del Reichstag. Infatti li presenta privi di ogni ornamento. Il blocco, lungo nel complesso ben 350 metri, formato da due edifici collegati oltre la Sprea, colpisce lo sguardo dell'osservatore innanzitutto per i suoi tetti molto sporgenti, apparentemente leggerissimi. Con i loro cassettoni trasparenti conferiscono leggerezza all'interno dei due palazzi perché creano strutture mutevoli sul calcestruzzo a vista di pareti e colonne per effetto del gioco di luci e ombre.

L'edificio punta sull'apertura al pubblico. Alla Spreeplatz, la piazza sulla riva occidentale, che attraverso una lunga scalinata, leggermente incurvata, porta verso la Sprea, corrisponde sulla riva opposta una scalinata che si allarga verso l'alto e termina quasi sotto il tetto della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus. Invita all'ozio, forse anche all'eloquenza. Qui est e ovest si incontrano e lo sguardo spazia verso tutti i punti cardinali.

Il significato urbanistico, e quindi anche pubblico, del ponte gettato tra le due rive della Sprea, che unisce la Paul-Löbe-Haus alla Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, è presente nello spazio tra i due blocchi, uniti da una stretta passerella per il pubblico. L'interno della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus è caratterizzato dalla luce che penetra nell'edificio attraverso il soffitto a cassettoni e sembra mutare continuamente le chiare forme dell'atrio principale. L'atrio rettangolare, suddiviso a notevole altezza da una lunga fascia metallica in cui sono contenuti gli altoparlanti, può essere osservato da qualsiasi

Foto a destra: vista dalla Paul-Löbe-Haus.





lato percorrendo la galleria perimetrale. Si rimane sempre impressionati dal “cuore” del palazzo, la rotonda ospitante la biblioteca all'estremità occidentale dell'atrio.



Foto a destra:  
vista dalla Paul-  
Löbe-Haus.

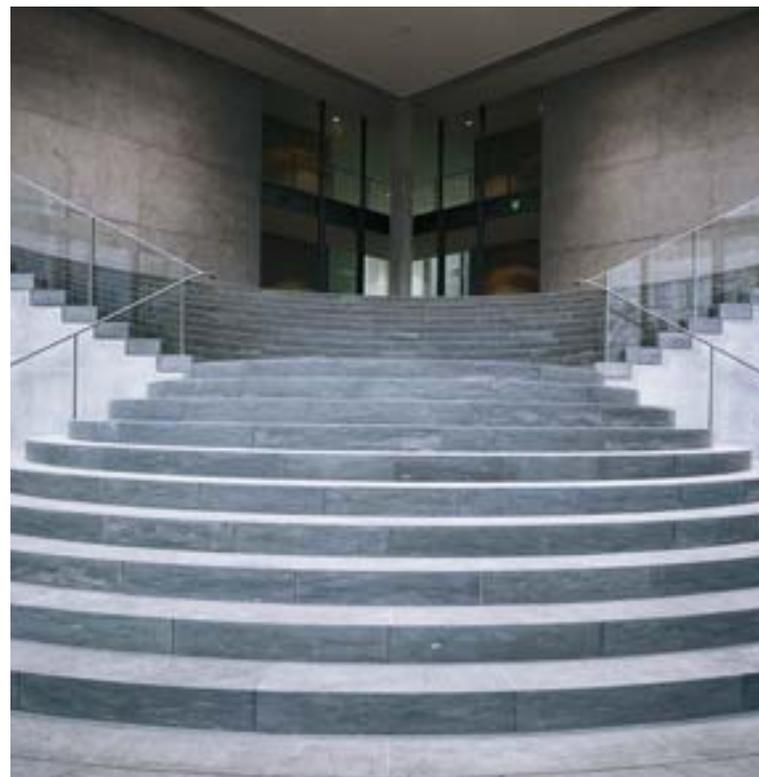
Sotto il livello riservato alle informazioni e alla consulenza della rotonda, dalle cui due vetrate frontali si apre la vista oltre la Spree sul palazzo del Reichstag, in uno spazio altrimenti vuoto è conservato un pezzo del Muro di Berlino. Si tratta di un ritaglio del secondo Muro in retrovia, di cui segue il percorso originale ricordando quindi la storia del luogo. Sopra il memoriale ci sono cinque livelli, tra i quali anche quello di consulenza e la sala di lettura. Dalla profondità dell'edificio, dove si trovano i magazzini, i libri richiesti arrivano trasportati in superficie da un raffinato sistema di trasporto. Chi lavora qui vi trova tranquillità pur essendo nel mezzo delle attività parlamentari. Infatti i percorsi per raggiungere gli altri edifici del Bundestag sono brevi.

Impressionante è pure la grande sala per le audizioni nella quale lavorano soprattutto le commissioni d'inchiesta. Da qui lo sguardo spazia oltre la Spree sulla Paul-Löbe-Haus, sul ponte a due piani tra i due edifici e sul palazzo del Reichstag. Sotto la grande sala di 290 metri quadrati si trova la sorprendente scalinata del Bramante, che porta il nome del prominente architetto del primo Rinascimento, che nel 1503 divenne pure il primo architetto della nuova Basilica di San Pietro a Roma. Però anche altre scalinate interne attirano gli sguardi per la loro leggerezza e varietà di forme: la scala a tromba sulla rotonda oppure le “scalinate celesti” che portano alla galleria che corre lungo tutto il perimetro dell'atrio. I 600 uffici sono contenuti nelle ali a pettine. Due di esse sono dimezzate per motivi architettonici. Infatti sul lato occidentale della Luisenstrasse origi-

nariamente c'erano due grandi condomini costruiti ai tempi della ex DDR e nel frattempo demoliti.

A metà 2004 la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus è stata definitivamente presa in possesso: da chi lavora al suo interno e da chi passeggia nei dintorni, dai curiosi e dagli interessati, dalle persone che vogliono farsi un'idea ed esprimere un giudizio o da quelle che semplicemente desiderano ammirare la costruzione. Entrambi i gruppi, quelli all'interno e quelli all'esterno, non si perdono di vista qui. Lo hanno voluto sia il committente che l'architetto.

La scalinata del  
Bramante.





La rotonda della biblioteca.

## Le funzioni

Il palazzo nuovo, alto 23 metri, ospita la memoria parlamentare e, allo stesso tempo, è il centro dei Servizi Scientifici per i deputati del Bundestag. La biblioteca parlamentare, la documentazione della stampa, l'archivio parlamentare nonché il registro tematico e nominativo, per la prima volta da quando esistono hanno trovato posto sotto lo stesso tetto. Una sala audizioni con galleria serve soprattutto per il lavoro delle commissioni. Gran parte del lavoro operativo dei Servizi Scientifici avviene in questo edificio, nei vari reparti tematici.

Uffici e sale riunioni completano l'ambiente di lavoro in cui sono ospitati anche il Servizio Posta, il Servizio Viaggi e il Servizio Trasporti del Bundestag. Qui si trova pure una piccola filiale delle poste e una delle ferrovie nonché un'agenzia viaggi. Una terrazza ornata di sculture e una grande sala, sotto la terrazza e la scalinata ester-

na, sono accessibili al pubblico e permettono a tutti una vista veramente spettacolare sulla Sprea, sul palazzo del Reichstag e in tutte le direzioni. Chi ha preso possesso dell'edificio e lo usa, ne è entusiasta, ognuno a suo modo. Talvolta rimane stupito o solamente rassicurato notando tutte le cose che ora sono migliori e più belle: percorsi più brevi, ottime condizioni di lavoro, nuovi panorami. Hartmut Zimmer, direttore dei Servizi postali, dove si smistano e distribuiscono circa 10.000 lettere e pacchetti al giorno, è stato uno dei primi a trasferirsi nella nuova sede: «Abbiamo molta luce, belle stanze, l'architettura è incredibilmente spettacolare, e molte cose sono molto più semplici. A Bonn, in certi periodi eravamo distribuiti in 130 diversi edifici. L'auto della posta doveva talvolta fare chilometri solamente per una lettera. A volte i colleghi dello stesso reparto non si incontravano per un anno intero. Il nuovo edificio ci riunisce».

Il catalogo a schede  
(in alto) e le scaffalature  
dei periodici  
(in basso).





### Sapere concentrato: la documentazione dei media

La Marie-Elisabeth-Lüders-Haus potrebbe essere chiamata anche la casa delle scienze, infatti è la centrale di importanti funzioni dei Servizi Scientifici, uno di tre reparti dell'amministrazione del Bundestag, in cui lavorano 500 collaboratori. Inoltre lavorano qui il sottoreparto della documentazione scientifica nonché gli addetti alla centrale telefonica "Hotline W", che trasmettono le richieste dei deputati ai rispettivi reparti tematici o alla biblioteca oppure rispondono direttamente facendo ricerche in proprio.

«È un edificio dai percorsi brevi», afferma il direttore del sottoreparto Documentazione Scientifica, «e noi tutti siamo contenti di lavorare qui perché gli anni di lavoro a distanza tra Bonn e Berlino, nonostante tutto il nostro impegno, avevano creato spesso dei disguidi. Eravamo sempre orgogliosi del fatto che i deputati raramente si accorgevano dei 622 chilometri che ci dividevano, ma ci è costato molta fatica». Brevi sono anche i percorsi per i collaboratori che si dedicano alla documentazione della stampa e ogni mattina raccolgono in una "cartella stampa" elettronica tutte le informazioni su qualsiasi tema politico e le distribuiscono attraverso la rete Intranet del Bundestag. Inoltre, a partire dal 1999 vengono registrati elettronicamente ogni giorno circa 750 articoli presi da 60 quotidiani, riviste e servizi stampa, nazionali e stranieri, associando a essi le parole chiave che permettono poi le ricerche in Intranet. Nell'archivio della stampa, istituito nel 1950, si trovano ben 23 milioni di ritagli di giornale. Inoltre contiene anche una delle collezioni di caricature più grandi della Germania.

Foto a sinistra:  
sala della biblioteca dall'esterno.

Periodici (in alto) e quotidiani (in basso) storici nell'archivio della stampa.



## Una biblioteca da sogno

Mai prima la biblioteca del Bundestag aveva una sede migliore. E, nel frattempo, è diventata la terza biblioteca parlamentare del mondo per grandezza, preceduta da quelle di Washington e di Tokio. Oltre 1,3 milioni di volumi, circa 9.300 periodici, raccolte speciali di materiali parlamentari e stampati d'ufficio sono conservati al suo interno. Nel 1949, l'anno zero per quest'istituzione, contava solamente 1.000 libri. Ogni anno si aggiungono circa 21.000 nuovi volumi. A Bonn tutti questi tesori erano distribuiti in otto palazzi diversi, ora invece tutto il sapere scritto, stampato, raccolto e protetto si trova in un unico luogo.



Sala di lettura e galleria.

Il cuore visibile di questa ricchezza intellettuale è la rotonda della biblioteca suddivisa in cinque livelli, dei quali uno riservato alle informazioni e alla consulenza, una sala di lettura e la galleria sovrastante. 22.000 volumi trovano posto nella rotonda. I piani interrati dell'edificio ospitano i magazzini della biblioteca, equipaggiati con "scaffalature erranti", che scorrono su rotaie. Il loro nome infatti non ha nulla a che fare con la mancanza di orientamento, ma indica la loro grande mobilità.

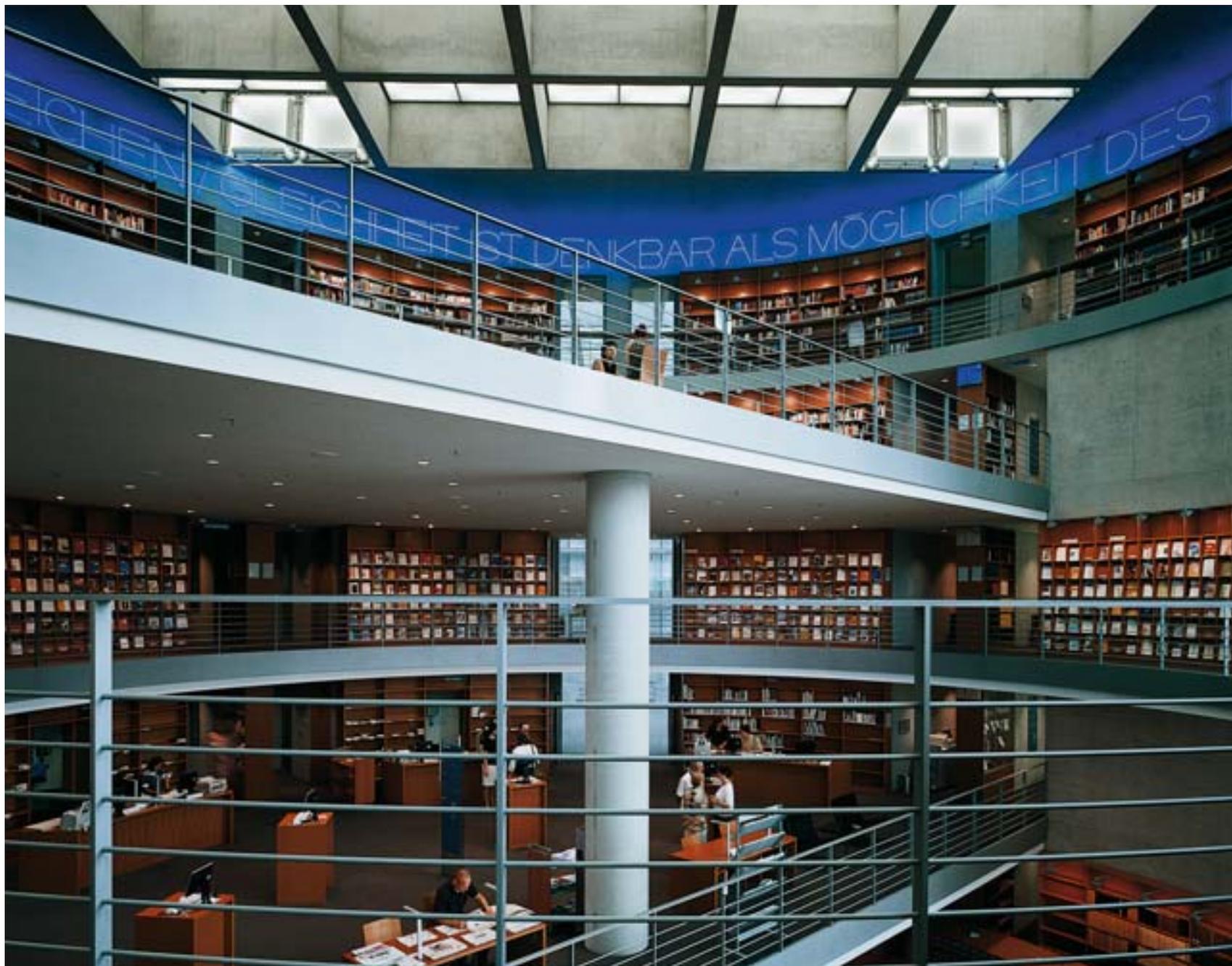
Mentre a Bonn ci volevano abilità quasi acrobatiche per estrarre un pesante volume a fogli da uno degli scaffali inferiori, ora la procedura è molto più semplice nella nuova biblioteca. «Siamo entusiasti di questo edificio», dice Ursula Freyschmidt, direttrice del reparto utenti e informazioni, «dei suoi locali, della rotonda, che è un bellissimo posto per lavorare e leggere, e delle possibilità di presentare la spettacolare raccolta di libri facente parte della biblioteca».

Lunghi armadi leggermente incurvati custodiscono un altro tesoro della biblioteca, un tesoro da guardare, da consultare, da prendere in mano e ammirare: il catalogo a schede in cui sono registrate tutte le opere della biblioteca fino al 1986. Nessun computer potrà mai sostituire il fascino esercitato da questo tipo di ricerca sfogliando con l'indice le schede infilate su guide fino ad arrivare all'auspicato traguardo. Oltre a categorizzare, archiviare e gestire le opere esistenti, le collaboratrici e i collaboratori della biblioteca, in totale 90 persone, offrono un estesissimo servizio informazioni per il Parlamento, per il quale fanno ricerche nonché redigono bibliografie.



22.000 volumi trovano posto nella rotonda della biblioteca.

Pagina seguente: sala di lettura con l'"Anello blu" di Maurizio Nannucci.





## L'archivio

### Le fonti della storia

Un valore incommensurabile lo hanno pure i documenti conservati nell'archivio parlamentare e nel registro tematico e nominativo, senza i quali sarebbe difficile accedere a tutte le pubblicazioni specifiche. Entrambi offrono una grande quantità di fonti sulla storia del Bundestag e della Repubblica Federale di Germania.

Sono a disposizione degli utenti tutte le leggi varate e non varate, perizie, prese di posizione, sentenze della Corte Costituzionale federale, tutta la documentazione scritta del Bundestag, delle sue commissioni e organi, un enorme archivio sonoro e visivo, materiali delle campagne elettorali, tutti i rapporti stenografici. Registri esatti permettono ricerche nelle pubblicazioni anche con i criteri più inconsueti. 17.000 termini sono contenuti nel thesaurus tematico, tutti i dati sono memorizzati elettronicamente e possono essere richiamati on line.

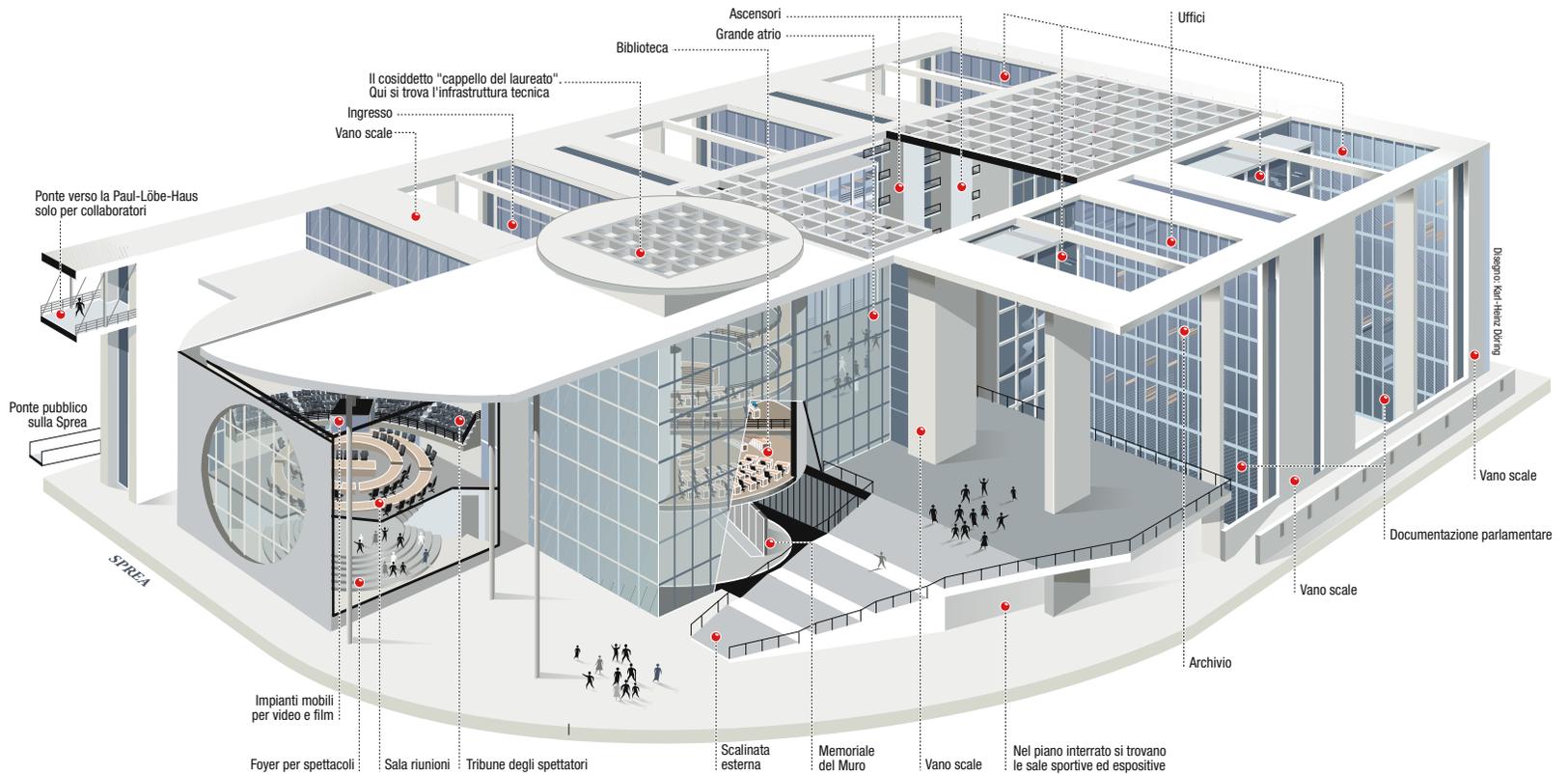
Sfruttare tutte le possibilità di servirsi di questo pozzo di conoscenze per le attività politiche, è la visione formulata da Maurizio Nannucci con la sua scritta blu luminosa, installata in alto nella rotonda della biblioteca: «La libertà è concepibile come possibilità di agire tra uguali/L'uguaglianza è concepibile come possibilità di agire per la libertà».



Sala di audizione.

Foto a sinistra:  
scaffalature  
nell'archivio del  
Parlamento.

## Spaccato della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus



## Lo sport

La comunità sportiva del Bundestag esiste da oltre 50 anni. Leggendarie sono le partite di calcio tra i parlamentari del Bundestag e i loro colleghi di altri paesi. Un divertimento per entrambe le squadre, per non parlare dello spettacolo per gli spettatori. Quando hanno un po' di tempo, i collaboratori dell'amministrazione si allenano amichevolmente assieme ai deputati del Bundestag in diversi gruppi sportivi. Molti di loro lo fanno nella palestra della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, che pur essendo modesta, è certamente funzionale. In essa si può allenarsi e giocare a pallacanestro, pallavolo, pallamano, calcio su piccolo campo, badminton, pugilato e judo.

Visti i lunghi orari di lavoro, soprattutto durante le settimane delle sedute, è vantaggioso avere un percorso breve per poter esercitare un'attività sportiva. Finora i campi e le palestre per gli allenamenti nelle singole discipline erano sparsi in tutta Berlino. Alcune sale più piccole nell'ala riservata allo sport vengono utilizzate per la ginnastica, gli esercizi per la colonna vertebrale, la danza e il fitness.

La palestra.



## L'infrastruttura tecnica

Per gli edifici del Bundestag è stato studiato un sistema energetico intelligente, unico nel suo genere. Di esso ne approfitta pure la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus. Due centrali di cogenerazione alimentate da biodiesel forniscono elettricità e calore. L'acqua salata sotto il palazzo del Reichstag accumula il calore superfluo per utilizzarlo successivamente. In tal modo va persa soltanto una minima parte dell'energia impiegata. Una parte del calore prodotto dai motori viene usata d'estate, con l'aiuto di condizionatori ad assorbimento, per raffreddare gli edifici. Con il calore di recupero proveniente dalle centrali di cogenerazione e l'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico di 300 metri quadrati di grandezza, installato sul tetto del palazzo del Reichstag, si copre circa il 90 per cento del fabbisogno termico (caldo e freddo) e circa l'82 per cento di quello di elettricità. Poiché le centrali di cogenerazione usano come carburante esclusivamente olio di origine vegetale, anche il bilancio delle emissioni di CO<sub>2</sub> è eccellente.

### Passaporto della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus

Inaugurazione:	10 dicembre 2003	<b>Sala riunioni</b>	
<b>Dati tecnici</b>		Sala di audizione:	290 m <sup>2</sup>
Superficie lorda piano:	65.000 m <sup>2</sup>	Galleria dei visitatori:	140 m <sup>2</sup>
Superficie utile principale:	34.000 m <sup>2</sup>	Lobby su diversi livelli:	350 m <sup>2</sup>
Cubatura lorda:	325.000 m <sup>3</sup>	Foyer:	200 m <sup>2</sup>
		Cabine interpreti:	6
<b>Ripartizione degli spazi</b>		<b>Altri reparti/sale</b>	
Uffici:	630 uffici di 19 m <sup>2</sup> ciascuno	Memoriale del Muro:	580 m <sup>2</sup>
<b>Biblioteca</b>		Reparto sportivo e sociale:	920 m <sup>2</sup>
Magazzino:	8.380 m <sup>2</sup>	Sala esposizioni:	420 m <sup>2</sup>
Zona a libero servizio:	1.200 m <sup>2</sup>	Archivio parlamentare:	2.900 m <sup>2</sup>
		Stanze interne di servizio:	1.530 m <sup>2</sup>
		Documentazione stampa:	1.330 m <sup>2</sup>



## Arte e politica

di Andreas Kaernbach

Con il progetto “arte nell’architettura” il Bundestag ha coniugato arte e politica. Rinomati artisti nazionali e internazionali hanno contribuito all’estetica dell’edificio parlamentare traendo ispirazione dalla politica.



## Arte nel palazzo del Reichstag

I visitatori del palazzo del Reichstag possono ammirare non solamente l'impressionante architettura, bensì anche una serie di opere d'arte che artiste e artisti, tedeschi e stranieri, hanno creato per il palazzo del Parlamento, tra i quali anche artisti statunitensi, francesi e russi, come forma di riverenza alle quattro potenze garanti degli accordi su Berlino nel Dopoguerra. La quarta potenza, la Gran Bretagna, è rappresentata invece dall'architetto Norman Foster. Furono esortati a presentare i loro progetti soprattutto artisti disposti a confrontarsi produttivamente con questo luogo e con la sua storia. Invece per la Jakob-Kaiser-Haus, la Paul-Löbe-Haus e la Marie-Elisabeth-Haus, in seguito ai concorsi e alle procedure di assegnazione, sono risultati vincitori soprattutto artiste e artisti più giovani.

Entrando dall'ingresso occidentale del palazzo del Reichstag, nell'atrio, i visitatori si trovano di fronte a opere di Sigmar Polke e Gerhard Richter. Entrambi gli artisti dovevano affrontare il difficile compito di dare forma a pareti di ben 30 metri di altezza. Gerhard Richter ha progettato un lavoro di 21 metri di altezza e tre metri di larghezza nei colori nero, rosso e oro. L'artista ha dipinto sul retro di grandi lastre di vetro questa composizione cromatica, che ricorda – non per caso – i colori della bandiera federale tedesca. Però sia le proporzioni dello stretto rettangolo verticale sia le pareti di vetro riflettenti mettono in luce il fatto che non si tratta di una semplice riproduzione della bandiera nazionale, ma di un'opera d'arte autonoma. Gerhard Richter, con parsimonia di mezzi artistici, è riuscito a trovare una espressione artistica discreta e, proprio per questo motivo, convincente.



"1840" di Markus Lüpertz.

Pagina precedente:  
"In memoria dei membri del Reichstag della Repubblica di Weimar, perseguitati, uccisi e proscritti dal 1933 al 1945" di Katharina Sieverding.

Foto a sinistra:  
"Schwarz Rot Gold" (nero rosso giallo) di Gerhard Richter.



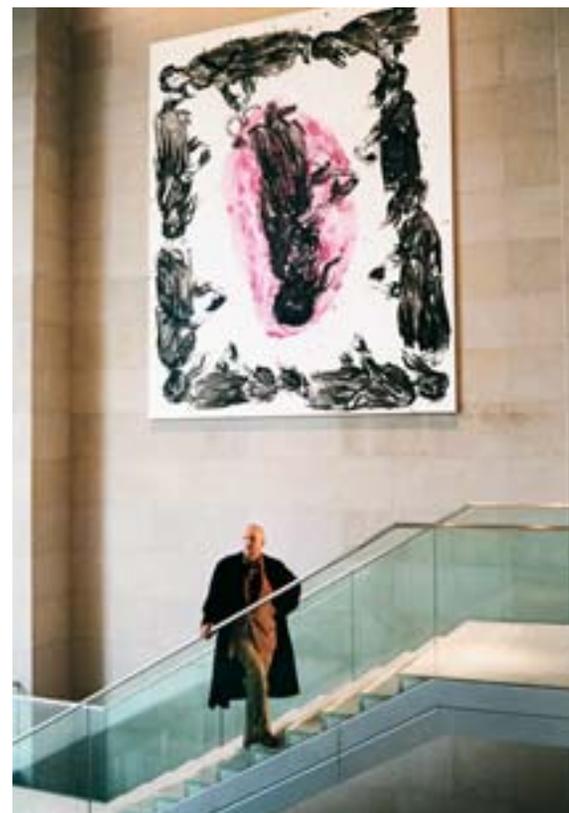
“Doppia scultura a rilievo a pavimento” di Ulrich Rückriem.

Le grandi superfici colorate omogeneamente sono in armonia con le dimensioni della parete e offrono perciò nell'enorme atrio un momento di tranquillità visiva agli occhi dell'osservatore e contemporaneamente uno spazio intellettuale, stimolante svariate associazioni e riflessioni.

Sigmar Polke invece ha installato sulla parete di fronte, nell'atrio occidentale, dei quadri luminosi che riportano citazioni bibliche allegre e ironiche su temi politici e storici, e fra le altre una raffigurazione della “conta dei montoni” nonché un'immagine straniata di “Germania”, la figura simbolica del monumento del Niederwald. Il suo lavoro riassume in vari quadri luminosi, appesi su una grande parete, asserzioni storico-politiche sotto due aspetti: da un lato le superfici illuminate occupano uno spazio relativamente piccolo rispetto al lavoro di Gerhard Richter. Dall'altro, nelle stesse – grazie all'effetto di una tecnologia simile all'olografia che rispecchia la predilezione di Sigmar Polke per la sperimentazione con tecniche pittoriche inconsuete – si crea l'illusione ottica che i singoli soggetti dei quadri si muovano autonomamente spostandosi uno sopra l'altro in modo simile a quello che avviene nella mente degli esseri umani, in cui i ricordi storici si accavallano nel corso di una vita oppure nel succedersi delle generazioni. Così Polke, sia dal punto di vista dei contenuti che da quello formale, prende una posizione opposta all'opera tranquilla, piuttosto statica di Gerhard Richter.

Per l'atrio meridionale, Georg Baselitz riprende a sua volta su quadri di tela di grande formato i soggetti del pittore del romanticismo tedesco, Caspar David Friedrich. Come è solito fare fin dalla fine degli anni Sessanta, anche in questi

quadri ha capovolto i suoi soggetti per mettere in primo piano la composizione formale dell'opera. Il materiale di partenza, usato dall'artista, sono delle xilografie con soggetti presi dalle opere di Caspar David Friedrich “Die Frau am Abgrund” (la donna sull'orlo del precipizio), “Melancholie” (melanconia) e “Der schlafende Knabe am Grabe” (il ragazzo addormentato accanto alla tomba), a cui l'artista ha trasferito la sua espressione artistica con pennellate leggere e trasparenti. Ogni soggetto è ripetuto più volte in una specie di cornice che contorna la figura al centro, a sua volta avvolta da un alone color magenta per metterla in rilievo.



“La moglie di Friedrich nel burrone” di Georg Baselitz.



“Cappella” di  
Günther Uecker.

Carlfriedrich Claus, un artista spinto all'emigrazione interiore nella ex Germania Orientale, è rappresentato con il suo “spazio sperimentale aurora”. L'artista, poco prima della morte, poté ancora decidere come installare i suoi lavori. Lui stesso si definiva comunista convinto. Però al contrario del marxismo dogmatico insistette con determinazione sul carattere inteso come mistico e utopico dell'ideologia attirandosi l'ostilità del regime del partito SED, al potere nella ex DDR. Con lo “spazio aurora”, che intende annunciare l'alba dell'utopia, vuole esprimere il suo struggente desiderio «di rimozione dell'alienamento da se stessi, dal mondo e dagli altri esseri umani». Carlfriedrich Claus ha riportato i suoi ragionamenti, influenzati dal misticismo, dalla cabala e dalla filosofia marxista, su pergamene o lastre di vetro sia sul loro lato frontale che sul retro. Questi caratteri si restringono, si intersecano continuamente prendendo forma, diventando quindi figure estetiche per se stesse sia grazie alla loro peculiarità grafica sia come calligrafia. Riportati su tavole pittoriche, questi caratteri simbolici si innalzano nello spazio, spuntando da rimarginazioni oniriche e filosofeggiamenti poetici. Infatti Carlfriedrich Claus ha trovato una strada tutta sua che si sottrae a qualsiasi classificazione artistica, tra poesia, filosofia, mistica e calligrafia artistica.

L'opera artistica di maggiori dimensioni nel palazzo del Reichstag l'ha creata Günther Uecker, un artista proveniente da Düsseldorf. A lui era stato affidato il difficile compito di progettare in uno stile attuale un ambiente sacrale meditativo. Pochi artisti avrebbero potuto essere altrettanto predestinati a tale incarico quando Günther Uecker, che in una serie di importanti lavori si era già occupato di questioni riguardanti le minacce,

la speranza e la salvezza dell'uomo. Ispirandosi alle tradizioni teologiche Uecker, con pochi mezzi espressivi figurativi e architettonici, è riuscito ad allestire un ambiente che invita alla meditazione e al raccoglimento interiore. Costruendo una parete intermedia, aperta di lato, davanti alle finestre, Uecker conduce la luce indirettamente nella stanza, che in tal modo acquisisce l'aura mistica di una cripta dell'alto Medioevo. La sua accentuazione è ottenuta con elementi sculturali vigorosi come l'altare di granito sabbiato, con sedili e banchi appositamente disegnati nonché mediante sette tavole alte in legno appoggiate con una leggera inclinazione alle pareti. Su queste tavole Uecker ha creato delle immagini servendosi di chiodi, colori, sabbia e pietre. Le tavole visualizzano i deserti nella Terra Santa, il luogo in cui è nata la spiritualità cristiano-giudaica. Morte e risurrezione vengono condensati in immagini impressionanti e suggestive.

“Oggetto colore-spazio” di Georg Pfahler.





La sala conferenze di uno degli organi più importanti del Parlamento, l'Ältestenrat ovvero il Consiglio degli anziani, l'ha decorata l'artista di Stoccarda, Georg Karl Pfahler. Dei rettangoli colorati, messi in scena creando una raffinata illusione ottica, sembrano cadere dalle pareti, anzi addirittura allontanarsi danzando sui pannelli di legno dell'architetto. L'artista reagisce con consapevolezza ai colori accesi dei pannelli di legno preesistenti contrapponendo a essi un proprio concetto cromatico molto raffinato che vive del gioco dei colori come avversari o come compagni di squadra, della loro sovrapposizione e del loro sviluppo progressivo creando in tal modo una propria spazialità cromatica. Grazie allo specifico accento meridionale tedesco di Pfahler, il palazzo del Reichstag si è arricchito di una sala allegra e festosa.

Al contrario dell'ampia visione del mondo di Carlfriedrich Claus, l'artista americana Jenny Holzer, si rivolge, concentrandosi volutamente, alla storia del palazzo del Reichstag. Nell'atrio dell'ingresso settentrionale fa scorrere su una stele delle scritte digitali luminose con discorsi tenuti dai deputati nel Reichstag e nel Bundestag dal 1871 al 1999, documentando in tal modo la storia del discorso parlamentare in Germania. Nella cupola, infine, una mostra fornisce informazioni alla storia del parlamentarismo tedesco svoltosi all'interno del palazzo del Reichstag. Nella mostra sono esposte delle fotografie, finora poco note, del famoso cronista della Repubblica di Weimar, Erich Salomon. Esse danno un'impressione del lavoro parlamentare come avveniva quotidianamente nel Reichstag degli anni Trenta. Altri artisti - tra i quali Katharina Sieverding con il suo memoriale in onore dei deputati perseguitati del Reichstag - con le loro opere esposte nel



“Installazione per il palazzo del Reichstag” di Jenny Holzer e “Archivio dei deputati tedeschi” di Christian Boltanski.

Foto a sinistra: “Der Bevölkerung” (Alla popolazione) di Hans Haacke.



“Solo con il vento,  
con il tempo e con  
il suono” (in alto) di

Anselm Kiefer,

“...Aurora si sveglia  
spargendo rose...”

(in basso) di

Gotthard Graubner.

palazzo del Reichstag rappresentano un vivace spaccato del mondo dell'arte tedesco e internazionale di oggi. Presenti sono tra l'altro lavori di Christian Boltanski, Ulrich Rückriem, Bernhard Heisig, Grisha Bruskin, Markus Lüpertz, Anselm Kiefer, Gotthard Graubner, Jürgen Böttcher (Strawalde), Lutz Dammbeck, Emil Schumacher, Rupprecht Geiger e Hanne Darboven. Sono state acquistate anche opere di altri artisti. Appena nel 2000 è stato realizzato il progetto artistico “DER BEVÖLKERUNG” (Alla popolazione) di Hans Haacke per il cortile interno a nord. Sulla realizzazione di questo progetto si era svolto un dibattito interessante e controverso nel corso di un'assemblea plenaria.



“Rosso 2000,  
875/99” di  
Rupprecht Geiger.

## Arte nella Paul-Löbe-Haus

Quando ci si avvicina alla Paul-Löbe-Haus provenendo dalla Cancelleria, si nota che dietro alla facciata completamente in vetro, nella zona delle scalinate, il lato occidentale è suddiviso da quattro pannelli di alluminio rombiformi di grandi dimensioni, i cosiddetti “Diamond Shapes”, dell'artista americano Ellsworth Kelly. Sia gli accenti colorati di questi pannelli in blu, nero, rosso e verde, sia il loro piazzamento asimmetrico evocano un ballo rilassante, quasi allegro, in contrapposizione alla struttura altrimenti severa della facciata.

Questo ritmo di danza viene ripreso all'interno dai nastri luminosi dell'artista francese François Morellet. Iniziando con un nastro teso formato da luce rossa al neon, altri nastri allentati di colore giallo, verde e blu, appesi al soffitto, conducono attraverso tutto l'atrio e – similmente ai pannelli di alluminio della facciata occidentale – contrappongono alla ripartizione lineare dell'atrio il proprio ritmo allegro e movimentato.

L'estensione longitudinale dell'atrio è ripresa sul pavimento da un'installazione dell'artista americano Joseph Kosuth. Come fossero intarsi preziosi, nelle lastre di pietra sono incassate le lettere metalliche formanti due frasi che invitano alla riflessione sul carattere della vita tra spirito e materia nonché sul senso della vita stessa. Una è una citazione di Thomas Mann, l'altra di Ricarda Huch. A causa della successione rapida delle parole, il lettore quando ci passa sopra o guarda l'insieme delle lettere viene trascinato dal risucchio dell'atrio e avverte quasi la sensazione fisica di una peculiarità tipica della vita intesa come flusso continuo. Nell'atrio, invece, Katrin Sander ha sistemato una pedana con

Nastri luminosi di  
François Morellet  
sotto il soffitto della  
Paul-Löbe-Haus.





Installazione di Joseph Kosuth (in alto) e "Uomo sulla scala" di Neo Rauch (in basso).

un video tattile. In questo libro virtuale si possono richiamare le fotografie dei regali che gli ospiti hanno portato al Deutscher Bundestag.

La facciata orientale viene sottolineata inoltre da due sculture di dieci metri di altezza, illuminate da una luce verde al neon e create dall'artista di Lipsia Neo Rauch. Con raffinatezza l'artista ha trasmesso la misteriosa aura del suo dipinto su queste sculture: due uomini su due scale a pioli in posizioni leggermente diverse, sembra che facciano un segno di saluto o che stiano per afferrare il frutto di un albero invisibile. Il loro atteggiamento simbolico pare voler accennare sia a un'orticoltura naturale sia alla cultura della società democratica, ai gesti di un oratore o di una persona che sta cercando di afferrare obiettivi elevati.

I cortili della Paul-Löbe-Haus, antistanti le torri rotonde, sono visibili a chi passeggia all'esterno dell'edificio. Alcuni di questi cortili contengono siepi dai tagli geometrici effettuati secondo i progetti dell'architetto. Per gli altri cortili invece gli artisti che hanno partecipato ai rispettivi concorsi d'arte, hanno creato delle sculture che poi, in parte, sono state integrate nel disegno scultoreo delle siepi. Ad esempio Jörg Herold ha installato sopra un cortile, sul lato settentrionale, uno specchio che devia i raggi di sole al suo interno facendoli scorrere nel corso della giornata su una serie di lastre di pietra incassate nel pavimento. Soltanto nel corso di un anno intero riescono comunque a passare su tutte le lastre. Ognuna di esse porta una data storica della storia tedesca. Non si tratta soltanto di avvenimenti importanti e noti, ma di anche ricorrenze meno conosciute. Ne risulta un'affascinante presentazione dei contesti storici tedeschi.

Nel cortile adiacente Franka Hörnschemeyer, servendosi di elementi gialli e rossi simili alle cas-seforme per il getto di pareti di calcestruzzo, ha creato un labirinto spaziale vario e filigranato. Ci sono vari percorsi per entrarci e uscirne, spazi che possono essere attraversati, ma anche percorsi a fondo cieco o vani chiusi. La struttura riproduce diverse parti della planimetria urbanistica, del passato e di oggi, della zona intorno all'ansa della Spree. Quindi riprende sia le piante di costruzioni precedentemente esistenti nella parte orientale della città e ormai scomparse, ad esempio pezzi del Muro, edifici o serragli per i cani delle guardie confinarie della ex DDR, sia parti della pianta della Paul-Löbe-Haus stessa. Per effetto di uno spostamento assiale gli elementi



"Labirinto" di Franka Hörnschemeyer.



Le opere  
 “Tedesco 1” (in alto)  
 e “Tedesco 2” del  
 duo di artisti Twin  
 Gabriel (in basso).

della planimetria urbanistica di allora e di oggi si sono incrociati, ovvero in un certo senso fatalmente aggrappati gli uni agli altri. In tal modo passato e presente si sovrappongono facendo riflettere sullo sviluppo politico del luogo che così diventa immediatamente afferrabile e comprensibile visivamente. Inoltre con la magica figura del labirinto, che vanta una lunga tradizione nella mitologia e nell’arte, si pone la domanda di quale sia la strada giusta. Un invito a ragionare che in ambito politico ha un carattere altrettanto ludico quanto serio e riflessivo.

Il duo di artisti Twin Gabriel (Else Gabriel e Ulf Wrede) a sua volta gioca con il classico ritratto scultoreo a forma di busto: i due artisti hanno creato due profili circolari in teflon, uno è quello del poeta tedesco Johann Wolfgang von Goethe e l’altro quello di un cane pastore tedesco e li hanno intitolati “Tedesco 1” e “Tedesco 2”. Solo l’ombra gettata dalle due sculture permette di riconoscere il profilo caratteristico del poeta e quello del cane. Entrambe le sculture sembrano delle eleganti statue barocche integrate giocosamente nella composizione delle siepi. Esse ironizzano i monumenti eroici, oggetto della venerazione borghese, e l’incessante ricerca di autoconferma dei tedeschi.

La domanda su che cosa si intenda come scultura l’affronta in altro modo l’artista di Lipsia Till Exit creando quattro cubi di plexiglas, illuminati dall’interno. Gli elementi strutturali all’interno dei cubi, le diverse strutture superficiali nonché il carattere semitrasparente dei cubi creano effetti ottici complessi che ampliano il concetto tradizionale di scultura e inoltre le conferiscono un aspetto diurno diverso e da quello notturno.

Anche i ristoranti della Paul-Löbe-Haus sono stati allestiti da artisti. Il ristorante dei deputati, ad esempio, è stato affidato nel suo complesso all’artista cubano Jorge Pardo che ha disegnato i numerosi lampadari variopinti di cristallo e tutti i singoli elementi dell’arredamento. Per il ristorante dei visitatori Tobias Rehberger ha gettato un ponte tra le culture ridisegnando famosi mobili classici e affidandone la realizzazione ad artigiani di altre culture. L’artista inglese Angela Bulloch a sua volta collega visitatori e deputati attraverso un’installazione piena di allusioni. Chi si siede su una delle panche davanti alla sala riunioni della Commissione Europa (all’interno del quale ci sono lavori di grandi dimensioni di Helmut Federle), mediante contatti elettrici, provoca l’accensione di lampadine colorate nel piano sottostante, quello del ristorante dei visitatori. Quelli che si siedono sulle panche nei “Seats of Power”, non si accorgono di che cosa succede nelle “Spheres of influence” sotto di loro e viceversa.

Inoltre ci sono altri trenta artisti rappresentati nella Paul-Löbe-Haus con installazioni o opere acquistate. Grazie all’impegno del Consiglio artistico la Paul-Löbe-Haus non è solamente diventata un luogo dedicato al lavoro parlamentare concentrato delle commissioni del Bundestag, ma pure un luogo d’incontro tra arte e politica con l’opportunità di un reciproco stimolo e incitamento intellettuale.

“Seats of Power –  
 Spheres of Influence”  
 di Angela Bulloch.



## Arte nella Jakob-Kaiser-Haus



Imbarcazioni da canottaggio di Christiane Möbus. Le barche colorate oscillano su e giù.

La Jakob-Kaiser-Haus, che ospita i gruppi parlamentari, è un complesso formato da otto singoli edifici, di cui alcuni antichi. Ogni coppia di tali case è stata costruita da una squadra di architetti con il suo specifico linguaggio architettonico. In base a tale diversità è stato sviluppato anche un concetto di “arte nell’architettura” che, in armonia con i singoli linguaggi architettonici, pone degli accenti artistici altrettanto differenziati al complesso edilizio.

Nella Haus 1 il visitatore entra in un atrio spazioso. L’artista Christiane Möbus lascia oscillare su e giù dal soffitto quattro imbarcazioni da canottaggio nei colori giallo, rosso, blu e nero. Ogni barca oscillando segue un proprio ritmo dando forma perciò a sempre nuove composizioni di questi oggetti fra di loro. Le barche alludono al paesaggio fluviale e lacustre onnipresente a Berlino e, in particolare, alla Spree che scorre a pochissima distanza. Per effetto di tali allusioni l’apertura del pavimento dell’atrio verso il piano interrato sembra come un bacino in cui le barche vengono abbassate fino all’orlo. Però le quattro imbarcazioni da canottaggio non stabiliscono soltanto un rapporto geografico locale, ma rimandano pure alle gare sportive tra Oxford e Cambridge, simboli della competizione democratica fra uguali. Anche il ritmo di danza delle barche dai colori sgargianti non evoca solamente uno slancio di allegria, ma coniuga contemporaneamente gioco e sport e simboleggia pure, nell’edificio dei gruppi parlamentari, la vivacità e la correttezza della gara politica.

La particolarità delle pareti del piano interrato è dovuta a dipinti di Bernard Schultze, Andreas Schulze, Max Uhlig, Peter Herrmann, Karl Horst Hödicke nonché a una serie di fotografie del fotografo di Lipsia Matthias Hoch che mostrano l’edificio del Reichstag prima della ristrutturazione eseguita dall’architetto Norman Foster. Dall’atrio del piano interrato si passa all’ufficio postale della Haus 2. Da qui lo sguardo si apre sul cortile interno allestito dall’architetto paesaggista Gustav Lange: come in una giungla sono sparsi sul pavimento tronchi di betulle e massi erratici, davanti ai quali delle giovani betulle si protendono verso la luce. A pianoterra sono circondate da un nastro d’acqua che circonda come una cornice d’argento abbagliante il quadro delle betulle.

L’immagine della Jakob-Kaiser-Haus verso la Spree viene caratterizzata dalla composizione urbanistica dell’artista israeliano Dani Karavan. Anche se il cortile esterno da lui allestito deve essere tenuto chiuso verso la passeggiata sulla Spree per motivi di sicurezza, l’artista ha scelto per la recinzione, invece che cancelli o parapetti, lastre di vetro di un metro di altezza in modo da garantire una grande trasparenza perlomeno dal punto di vista ottico. Dall’interno del cortile si dipartono a raggiera nella pavimentazione, passando sotto queste lastre di vetro e orientandosi alle linee principali del palazzo del Reichstag, strutture formate in alternanza da superfici coperte dalla vegetazione e superfici metalliche che proseguono quasi fino alla Spree.

Questa riuscita composizione formale corrisponde all’orientamento ricco di allusioni dei contenuti: infatti su ognuna delle 19 lastre di vetro è riprodotto uno dei 19 diritti costituzionali della Legge fondamentale tedesca nella versione del 1949.

Cortile interno di Gustav Lange.



Questi 19 articoli contenenti i diritti fondamentali ricordano direttamente la Sprea, che una volta separava Berlino Est da Berlino Ovest, e i difficili anni della costituzione della giovane democrazia tedesca a Bonn.

Il pittore Ulrich Erben ha allestito la scalinata, illuminata da luce naturale, della Haus 3 con lastre di vetro circolari sul cui retro è dipinto uno dei quattro colori: blu, rosso, verde o giallo. Ognuna della quattro lastre circolari, disposte geometricamente in diagonale, è incassata a filo nelle pareti grigie di calcestruzzo a vista. Il ritmo danzante delle lastre, la loro colorazione e la loro forma circolare contrappongono alla continua ripetizione delle superfici squadrate di porte e pareti (Ulrich Erben) una “gioiosa leggerezza” e una vivacità di movimento e colore.

Gli architetti paesaggisti WES & Partner hanno configurato i cortili della coppia di case 4 e 8. Dei baci-



“Legge fondamentale 49” di Dani Karavan. I 19 diritti fondamentali della Legge fondamentale nella versione del 1949.

ni pieni d’acqua, circondati da abeti e altre piante, da aste illuminate in fibra di vetro e massi erratici, conferiscono a questi spiazzi la grazia dei giardini giapponesi. Dal punto di vista tecnico i pozzi di scarico dell’aria viziata sono stati trasformati raffinatamente nella scultura di una scalinata, che, come monumento di se stessa, in modo allusivo e misterioso finisce nel nulla.

Le scalinate delle due case 4 e 8 hanno in comune una scultura di pietra dell’artista di Dresda Matthias Jackisch. Su entrambi i lati della Dorotheenstrasse nelle finestre dei corridoi della Haus 4 e della Haus 8 si vede la metà di un masso erratico, tagliata in quattro pezzi a loro volta distribuiti su quattro piani. Soltanto guardando dalla Dorotheenstrasse si riesce a capire il nesso che congiunge i frammenti della pietra. L’artista vede la sua “scultura performativa” come il risultato di un processo che ebbe inizio in una cava svedese con il ritrovamento del masso erratico. Partendo da lì Matthias Jackisch passò, portando con sé la pietra, per l’isola di Rügen fino a raggiungere la città di Neuruppin dove il masso fu tagliato e lavorato per poi essere successivamente trasportato con un’imbarcazione fino all’ansa della Sprea. Ora i pesanti ritagli, appesi ai soffitti dei corridoi dei vari piani, evocano il ricordo delle regioni selvagge della Svezia, dell’attesa millenaria nella profondità del terreno e della forza che ha esercitato il grande periodo glaciale nel modellare il paesaggio.

A pianoterra delle scalinate delle case 4 e 8, l’artista di Colonia Astrid Klein ha creato un’installazione formata da tubi al neon che sembrano seguire il percorso di una scala in linea ascendente e discendente. Sui tubi al neon si sviluppano delle citazioni dal “Leviathan” (1651) di Thomas Hobbes.



Massi erratici di Matthias Jackisch e cortile interno degli architetti WES & Partner.

“Leviathan” di Astrid Klein.





Esponendo la sua filosofia politica, Hobbes ha individuato la necessità di regole contrattuali per fondare e mantenere in vita una comunità riflettendo su quali siano i presupposti per garantire pace e giustizia in una società.

Per il cortile della Haus 7 l'artista danese Per Kirkeby ha creato una scultura che ha la forma di una parete di mattoni alta quattro piani con aperture per le finestre. La scultura si trova – per così dire muro a muro – di fronte alla parete spartifuoco smaltata in bianco del vecchio edificio. Con effetti di luci e ombre l'artista modella un'architettura senza scopi, un'arte quindi che gioca tra scultura e architettura. Altrettanto sperduta, come il relitto di una casa non più esistente, è la parete di mattoni che si eleva nel cortile davanti al vecchio edificio ristrutturato del XIX secolo, e sembra un riferimento muto alla finitezza dei progetti e delle azioni umane.

Scultura in laterizio  
di Per Kirkeby e  
cassette luminose di  
Hans Peter Adamski.

Nelle case 5 e 6 gli artisti Lili Fischer e Hans Peter Adamski hanno individuato nei pozzi di luce, che attraversano tutti i piani dell'edificio, una sfida estetica che hanno ripreso nelle loro opere. Adamski, che una volta faceva parte della comune di artisti "Mühlheimer Freiheit" a Colonia, fa scorrere obliquamente sulla parete dei nastri attorcigliati su se stessi come fossero dei ritagli di carta e gioca con l'illusione ottica di spazialità. Lili Fischer presenta il suo "Congresso delle Grazie", composto da silhouette di ninfe e altri esseri eterici, che, sospesi, si arrampicano lungo la parete, fanno capriole, danzano oppure si muovono scivolando graziosamente. Il lavoro si ispira a performance in cui gli spettatori vengono invitati a partecipare alla danza delle Grazie e – visibili come ombre dietro una tenda bianca – imparano a muoversi con grazia seguendo le istruzioni dell'artista.

Il cortile della Haus 6 è stato inondato d'acqua dall'artista inglese Antony Gormley. Perciò si può accedervi solo passando su una passerella diagonale. Dalle pareti laterali dell'edificio sporgono perpendicolarmente delle sculture antropomorfe di ferro, tutte volgenti lo sguardo verso il cielo come se volessero salire camminando sulle pareti. Le sculture si riflettono nell'acqua. Gormley tematizza con le sue sculture di ferro l'autoesperienza della corporeità nell'osservare un corpo estraneo, che irrita l'osservatore perché si ritrova in un contesto spaziale e intellettuale inconsueto per le nostre abitudini visive. L'ingresso nella Haus 5 viene evidenziato dalle lastre di vetro in un azzurro vivo di Jürgen Klauke. Le linee bianche su fondo azzurro disegnano una figura astratta.

Il programma di "arte nell'architettura" è stato completato con il progetto dell'artista di Norimberga Hans Peter Reuter, che ha allestito la cosiddetta "Sala imperiale" nell'ex palazzo del presidente del Reichstag giocando con forme geometriche, tipiche per i suoi lavori, in un blu intenso e luminoso. Altri otto artisti sono rappresentati nella Jakob-Kaiser-Haus con opere acquistate. Altrettanto quanto è varia e differenziata l'architettura dei singoli edifici, altrettanto individuali e caratteristici sono gli interventi e le posizioni degli artisti. La Jakob-Kaiser-Haus è a disposizione dei gruppi parlamentari e perciò rispecchia anche a livello estetico non solo le posizioni politiche divergenti e perciò allo stesso tempo reciprocamente impegnative dei gruppi parlamentari, ma anche quello che le posizioni dei singoli artisti hanno in comune e quello che è tipico di ognuno di loro.

Scultura in ferro di  
Antony Gormley e  
vetrate in azzurro  
vivo di Jürgen Klauke.



## Arte nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus



“Anello blu” di Maurizio Nannucci.

Anche la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus come la Paul-Löbe-Haus è stata progettata dall'architetto Stephan Braunfels di Monaco di Baviera. Già dall'esterno, attraverso la facciata di vetro della rotonda della biblioteca, si può vedere l'installazione luminosa in blu elettrico intitolata “Anello blu” dell'artista italiano Maurizio Nannucci. La fascia blu al neon con la scritta luminosa nella sala di lettura della biblioteca scorre circolarmente su una lunghezza di ottanta metri, al di sotto del soffitto. Ispirato da un testo di Hannah Arendt, Nannucci, affiancando due frasi, evidenzia il rapporto teso tra i due diritti fondamentali: libertà e uguaglianza. «La libertà è concepibile come possibilità di agire tra uguali/L'uguaglianza è concepibile come possibilità di agire per la libertà». Con queste frasi l'artista descrive due possibilità di agire in uno stato libertario e la tensione che ne risulta nell'ambito di una democrazia, e cioè la questione del giusto equilibrio tra libertà e uguaglianza.

Per una tale questione la biblioteca è il luogo ideale essendo infatti il posto in cui è raccolto il sapere della nostra cultura e dove si attua l'impegno di conservarlo e moltiplicarlo. La possibilità infinita e la sfida incessante del pensiero, la risposta mai definitivamente trovata a una tale riflessione sulla libertà e sull'uguaglianza viene messa in evidenza visivamente dalla forma circolare delle frasi nella fascia perimetrale, in cui le parole “libertà/libertà” e “pari/parità” si toccano. Nannucci ha concepito un testo che invita a riflettere sulle possibilità di configurazione che ha l'attività politica. Tale testo si ricollega quindi alle citazioni di Thomas Mann e Ricarda Huch, che l'artista americano Joseph Kosuth ha incassato nel pavimento dell'atrio della

Foto a destra: “Miracolo – L'idea di un'immagine” di Marino Marini.



Paul-Löbe-Haus, all'installazione di stele luminose di Jenny Holzer nell'ingresso settentrionale del palazzo del Reichstag riportanti i discorsi dei deputati e al testo della Legge fondamentale scritto sulle lastre di vetro di Dani Karavan, visibili perché posizionate esattamente di fronte alla passeggiata della Jakob-Kaiser-Haus lungo la Sprea. Perciò la Legge fondamentale, i discorsi di deputati, le righe di testo provenienti dalla letteratura tedesca e la riflessione politica di Nannucci si affiancano per formare un grande appello spirituale, un invito a ragionare, che congiunge tutti gli edifici parlamentari su entrambe le sponde della Sprea. Dalla rotonda della biblioteca si giunge nel grande atrio centrale della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus.

Rettangolo di  
Julia Mangold.

L'artista francese François Morellet ha già conferito all'atrio della Paul-Löbe-Haus un ritmo giocoso e movimentato con la sua installazione "Haute



et Basse Tension", costituita da nastri al neon a forma di ghirlanda di colore rosso, giallo, verde e blu. L'installazione prosegue nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus dove incrocia elegantemente i nastri sospesi al neon in bianco e nero.

A sua volta l'artista di Monaco di Baviera Julia Mangold, con le sue forme sobrie e concentrate sull'elementare, collega le parti interne dell'edificio a quelle esterne. All'interno dell'atrio si trova un rettangolo colorato in nero, di grandi dimensioni, una forma geometrica semplice rapportata alle proporzioni dell'architettura. Installata come forma in rilievo sul lato esterno della rotonda della biblioteca, ne segue quindi l'incurvatura. Un simile rettangolo dipinto di nero è visibile pure nell'area esterna dell'edificio, e cioè come forma incassata, come incavo quindi nella facciata, e precisamente all'estremità superiore della scalinata esterna sopra un pilastro portante. In questo punto questo secondo rettangolo nero viene portato sopra l'orlo del pilastro. Con maestria l'artista ha sviluppato dal linguaggio architettonico geometrizzante di Stephan Braunfels un suo gioco personale tra positivo e negativo, tra forme tondeggianti e forme squadrate.

Su questa scalinata, che si trova sulla sponda della Sprea, la scultura equestre di Marino Marini, "Miracolo - L'idea di un'immagine" rappresenta un simbolo visibile da lontano. Si tratta di una donazione di Irene e Rolf Becker al Deutscher Bundestag. Il cavaliere in procinto di cadere e il cavallo che si inalbera lanciando un grido nello spazio, simboleggiano pure un ultimo impennarsi contro la crescente disumanità dell'epoca e diventano un segno visibile da lontano della capacità di affermarsi dell'uomo.



Rettangolo di Julia Mangold (in alto), memoriale del Muro (al centro), nastro luminoso sotto il controsoffitto a cassettoni di François Morellet (in basso).

Di fianco alla scalinata esterna si trova uno spazio rotondo accessibile al pubblico in cui sono state ricostruite parti di quel Muro che una volta separava la Germania occidentale da quella orientale proprio in questo punto. L'architetto Ben Wargin ha salvato questi resti del Muro e li ha posizionati lungo il suo percorso originario. Ora tagliano l'architettura come un corpo estraneo, doloroso. In tal modo il disprezzo degli esseri umani rappresentato dal Muro di Berlino è percepibile anche tridimensionalmente, mentre allo stesso tempo vengono richiamate alla mente le sconvolgenti informazioni sul numero delle persone che hanno perso la vita per aver voluto attraversarlo. Altri esempi dell'allestimento artistico dell'edificio sono rappresentati dalle opere di importanti artisti come Imi Knoebel, Sophie Calle, Eberhard Göschel, Nikolaus Lang, Paco Knöllner, Bertram Kober, Rémy Markowitsch, Wieland Förster, Michael Morgner, Cornelia Schleime, Susan Turcot e Hans Vent. Si tratta di lavori acquistati per la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus.

Una concezione artistica talmente complessa e ben studiata come quella che si può vedere realizzata ora negli edifici parlamentari, è una spettacolare professione del mondo politico a favore dell'arte. Entrambi i settori, l'arte e la politica, hanno trovato così un modo di dialogare ispirante l'intelletto.

## Visita al Bundestag

Sia i gruppi sia le persone singole che vogliono visitare il Deutscher Bundestag a Berlino possono avvalersi delle seguenti offerte gratuite:

- >> conferenza informativa sulle tribune dell'Aula plenaria – nelle giornate in cui non si svolgono sedute – sul funzionamento e sulla composizione del Bundestag nonché sulla storia e sull'architettura del palazzo del Reichstag,
- >> visita di un'ora di una seduta plenaria nelle giornate in cui si svolgono le sedute,
- >> visita informativa nelle giornate in cui non si svolgono sedute su invito di deputati (conferenza informativa, colloquio con il/la deputato/a invitante, spuntino),
- >> visita al plenum su invito di deputati (visita di un'ora a una seduta plenaria, colloquio con il/la deputato/a invitante, spuntino),
- >> visite guidate nel palazzo del Reichstag nelle giornate in cui non si svolgono sedute, con spiegazioni del funzionamento e della composizione del Bundestag nonché della storia e dell'architettura del palazzo del Reichstag,
- >> visite focalizzate su arte e architettura, durante i weekend e i giorni festivi, negli edifici del Bundestag (palazzo del Reichstag, Jakob-Kaiser-Haus, Paul-Löbe-Haus oppure Marie-Elisabeth-Lüders-Haus),
- >> visite guidate per gruppi di visitatori stranieri, a richiesta in varie lingue,
- >> visite speciali per ragazzi di 6–14 anni in quattro giorni all'anno a loro dedicati,
- >> gioco di simulazione per imparare come funziona la democrazia parlamentare per ragazzi delle scuole superiori.

Per avvalersi delle offerte suddette, è necessario preannunciarsi per iscritto. Informazioni dettagliate su tutte le possibili visite sono contenute in un apposito volantino, che può essere richiesto al Servizio Visitatori oppure essere letto nel sito Internet.

Deutscher Bundestag  
 Servizio Visitatori  
 Platz der Republik 1, 11011 Berlin  
 Fax: + 49 (0) 30-22 73 00 27  
 www.bundestag.de (Servizi)

Per informazioni di carattere generale basta telefonare al Servizio Visitatori: + 49 (0) 30-22 73 21 52 o + 49 (0) 30-22 73 59 08





#### **Sedute delle commissioni e audizioni**

Per assistere alle sedute delle commissioni e audizioni pubbliche (hearing), gli interessati, dopo essersi preannunciati presso la segreteria della rispettiva commissione, possono accedere finché ci sono posti liberi. All'entrata consegnando in deposito la propria carta d'identità si riceve un biglietto d'ingresso per visitatori. Per chiamare le segreterie delle commissioni rivolgersi al centralino:

tel. + 49 (0) 30-2 27-0.

#### **Terrazza sul tetto e cupola del palazzo del Reichstag**

La terrazza sul tetto e la cupola del palazzo del Reichstag sono accessibili entrando dal portale occidentale (ingresso a destra) per tutti i visitatori senza prenotazione. Negli orari più interessanti per i turisti l'attesa può essere lunga.

Orario di apertura:

tutti i giorni dalle ore 8.00 alle 24.00  
(ingresso consentito fino alle ore 22.00)

Il ristorante sul tetto con vista sulla Pariser Platz è aperto tutti i giorni dalle ore 9.00 alle 24.00. Per prenotare rivolgersi a:  
Tel.: + 49 (0) 30-22 62 99 33.

#### **Materiale informativo**

Il materiale informativo sul Bundestag può essere richiesto telefonicamente o attraverso il sito Internet:

Deutscher Bundestag  
Pubbliche Relazioni  
Platz der Republik 1  
11011 Berlin  
Tel.: + 49 (0) 30-22 73 74 53  
Fax: + 49 (0) 30-22 73 62 00  
[www.bundestag.de](http://www.bundestag.de)

## Informazioni editoriali

**Editore:** Deutscher Bundestag, Pubbliche relazioni

**Concezione e grafica:** MEDIA CONSULTA Deutschland GmbH, Berlin  
Dr. Heiko Fiedler-Rauer, Katleen Krause (redazione), Sylvia Müller (impaginazione)

**Foto:** Archivio fotografico Preußischer Kulturbesitz: pag. 64–65 (in alto); Bundesbaugesellschaft: pag. 39 (in basso); Deutscher Bundestag: titolo, pag. 1, 2, 4–5, 6, 7, 8–9, 10–11, 14, 15, 16, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28–29, 31, 33, 34, 40, 41, 42, 44, 46–47, 49, 52, 53, 54–55, 57, 58, 59, 62, 63, 65 (unten), 68–69, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 80–81, 84, 85, 86, 87, 91, 93, 94–95, 96–97 (oben), 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108–109, 110, 111, 114, 116–117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 143, 144; Karl-Heinz Döring: pag. 12–13, 20–21, 50–51, 60–61, 79, 88–89, 112–113; Foster & Partner: pag. 11 (in basso); Picture-Alliance: pag. 8 (in basso), 17, 30, 32, 37, 39 (in alto), 43, 48, 82, 97 (in basso); Planungsgesellschaft Dorotheenblöcke mbH: pag. 67; Ufficio Stampa e informazioni del governo federale: pag. 38–39 (in alto).

**Traduzione:** Marisa Manzin, Düsseldorf

**Produzione:** DruckVerlag Kettler, Bönen

**Edizione:** April 2006

© Deutscher Bundestag, Berlin 2006  
[www.bundestag.de](http://www.bundestag.de)

Tutti i diritti sono riservati.

La presente pubblicazione è edita dal Deutscher Bundestag nell'ambito delle pubbliche relazioni parlamentari. Non è destinata alla vendita. Partiti, gruppi parlamentari, mandatari o candidati alle elezioni non sono autorizzati a usarla per le proprie pubbliche relazioni, né tanto meno a scopo di propaganda elettorale.